

Le varietà tedesche dell'Alto Adige – Südtirol

Marco Caria (Sassari) e Erica Autelli (Innsbruck, Sassari)*

Abstract

This article aims to describe the complex linguistic and sociolinguistic situation of Alto Adige – Südtirol, officially named Autonomous Province of Bolzano – Bozen with a focus on the varieties of German spoken there as first language. The territory, which is officially trilingual as it hosts the Ladin minority in Val Gardena and Val Badia besides the Italian speakers, became part of Italy in 1919 as “spoils of war” after Austrian defeat in the First World War. The division of the ancient historical region of Tyrol meant a subsequent difficult period of forced Italianization, imposing Italian on German in names, toponyms and daily life. Only the determination of the local population and their affection to their language and culture has preserved – even if not always with peaceful means – the survival of the Austrian dialects and traditions and has led to the modern forms of safeguarding and cohabitation which make of this province of Northern Italy one of the strongest linguistic minorities in all Europe.

1 Introduzione: il profilo storico dell'Alto Adige

L'Alto Adige – Südtirol,¹ ufficialmente Provincia Autonoma Bolzano – Alto Adige in italiano, Autonome Provinz Bozen – Südtirol in tedesco e Provinzia Autonoma Bulsan – Südtirol in ladino è la provincia italiana più settentrionale e ha un'estensione di 7398 km² e 533.267 abitanti nel 2022 (cf. ASTAT 2022). I numerosi ritrovamenti archeologici testimoniano che il Tirolo meridionale fu abitato fin dal Paleolitico e successivamente fu oggetto di contatto fra le popolazioni retiche e celtiche che vi si erano stabilite e i Romani che lo conquistarono nel 15 d. C., dando così origine a un adattamento culturale e linguistico che portò alla nascita del ladino (cf. Alcock 1970: 3s.). Tuttavia, già a partire dal IX secolo d. C. si registrarono i primi spostamenti nel territorio di popolazioni germaniche, in particolare baiuvare (cf. Caria 2018: 31).

* Per quanto riguarda Marco Caria (Università degli Studi di Sassari), il presente contributo è stato realizzato nell'ambito del progetto di ricerca dipartimentale “Plurilinguismo, patrimonio culturale e sviluppo sostenibile” finanziato dalla Fondazione di Sardegna, annualità 2022–2023, responsabile Prof. Lorenzo Devilla, Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell'Università di Sassari. Erica Autelli (Universität Innsbruck e Università degli Studi di Sassari) ringrazia l'Austrian Science Fund (FWF), che ha reso possibile questa ricerca tramite il finanziamento dei progetti GEPHRAS [P 31321-G30] e GEPHRAS2 [P 33303-G]. Nel presente articolo, Marco Caria è autore responsabile dei paragrafi 1–2 e 5–6, Erica Autelli è autrice dei paragrafi 3–4 e 7–8.

¹ In questo contributo le due denominazioni saranno impiegate alternativamente, mentre per i toponimi attuali sarà riportata sia la forma tedesca sia quella italiana. Sebbene i termini *altoatesino* e *sudtirolese* siano normalmente impiegati come sinonimi, il primo fa spesso riferimento alla popolazione italoфона, mentre il secondo a quella germanofona.

Nel 1027 l'imperatore Corrado II incluse la Contea di Bolzano e la Val Venosta nel Principato Vescovile di Trento e creò quasi in contemporanea il Principato Ecclesiastico di Bressanone, nel quale furono inglobate numerose vallate (cf. Zieger 1964: 101). Ciononostante, nei decenni immediatamente successivi la manifesta incapacità del clero nel governare i propri possedimenti, portò i Principi Vescovi a infeudarne una parte alla nobiltà locale. Fra questi sono da menzionare i probabili discendenti dell'antica casata bavarese degli Eurasburg (cf. Meyer/Karpf 2000: 491), che assunsero il nome di Conti del Tirolo dal nome della località nei pressi di Merano, in cui sorge il castello che elessero come loro residenza. In seguito alla morte di Alberto IV, ultimo conte di Tirolo, e per via delle nozze con Adelaide, figlia ed erede di Alberto IV, Mainardo III di Gorizia assunse il titolo di Mainardo I di Tirolo-Gorizia e nel 1286 ottenne da parte di Rodolfo I d'Asburgo il ducato di Carinzia e il marchesato di Carniola come ricompensa per i suoi meriti militari (cf. Hastaba et al. 1995: 36). L'ultima contessa di Tirolo appartenente al casato di Gorizia fu la nipote Margherita, detta *Maultasch*² o, in italiano, Boccagrande (cf. *Enciclopedia Treccani Online*, s. v. *Margherita Boccagrande*). Seconda figlia di Enrico, conte di Tirolo e duca di Carinzia – nonché re di Boemia dal 1307 al 1311 – la contessa sposò Giovanni Enrico di Lussemburgo nel 1330 ed ereditò insieme al marito i titoli paterni al posto della sorella maggiore Adelaide, deceduta in tenera età. Nonostante ciò, in forza di un trattato stipulato segretamente fra l'imperatore Ludovico IV e gli Asburgo, alla morte del padre nel 1335 Margherita fu esclusa dalla reggenza sulla Carinzia, ceduta insieme alla Carniola al duca d'Austria Alberto II d'Asburgo con il Trattato di Enns (9 ottobre 1336), grazie al quale le fu però garantita la reggenza del Tirolo. Nel 1341 Margherita ripudiò il marito sulla base del *matrimonio non consumatum* e lo esiliò dal Tirolo; nel 1342 sposò Ludovico di Brandeburgo, figlio dell'imperatore Ludovico IV di Baviera, il quale aveva preventivamente dichiarato nulle le nozze precedenti della contessa del Tirolo (cf. Alcock 1970: 5). Per motivi di natura religiosa e di convenienza politica il pontefice Clemente VI rifiutò di riconoscere il nuovo matrimonio, scomunicando Margherita e il marito e riconfermando all'imperatore la stessa condanna ecclesiastica ricevuta circa un ventennio prima da parte di Giovanni XXII. Una soluzione giunse solo il 2 settembre 1359, quando grazie al sostegno di Rodolfo IV d'Asburgo, Papa Innocenzo VI accettò di annullare la scomunica. Nello stesso giorno Margherita nominò il duca d'Austria come suo legittimo successore qualora lei, suo marito o il figlio Mainardo III non avessero lasciato eredi diretti. In effetti, Ludovico di Brandeburgo morì il 18 settembre 1361 e Mainardo decedette appena ventenne e senza figli il 13 gennaio 1363. Di conseguenza, il 26 gennaio 1363 durante un incontro a Bolzano la contessa trasferì al duca d'Austria la sovranità sul Tirolo, l'11 settembre dello stesso anno i nobili tirolesi giurarono fedeltà al loro nuovo signore e l'8 febbraio 1364 l'imperatore Carlo IV confermò formalmente l'investitura di Rodolfo IV, segnando così il passaggio definitivo del Tirolo all'Austria. Lo stesso diritto fu riconosciuto *ob torto collo* anche dal Principe Vescovo di Trento Alberto di Ortemburg in seguito alla stipula nel 1363 delle Compattate, un documento in cui il principato vescovile, pur

² Il titolo nobiliare spettante a Margherita di Tirolo-Gorizia era *Margareten herzoginn ze Kerenden und gräfinn ze Tyrol und ze Görz* (cf. Huber 1864: 155). L'epiteto peggiorativo *Maultasch*, usato con il valore di 'donna, prostituta' comparve per la prima volta nel 1366 in una versione bavarese della *Sächsische Weltchronik* e successivamente nel 1393 all'interno di una 'Cronaca Austriaca' (*Österreichische Chronik*) e fu utilizzato a fini propagandistici contro la signoria tirolese in ambiente papalino e in Boemia (cf. Hörmann-Thurn und Taxis 2007: 65).

mantenendo una formale autonomia, si alleava militarmente con il ducato d'Austria, riconoscendone di fatto la supremazia politica.³

Nel 1805, come conseguenza alle sconfitte inflitte all'impero austriaco – autocostituitosi un anno prima in seguito al dissolvimento del Sacro Romano Impero – dall'esercito napoleonico durante le battaglie di Ulma e di Austerlitz fu firmato il trattato della Pace di Presburgo e il Tirolo fu ceduto alla Baviera. Il fatto suscitò presto moti di ribellione fra i tirolesi che, capeggiati dal locandiere e condottiero originario di San Leonardo in Passiria Andreas Hofer, di cui ancora oggi vengono celebrate le gesta eroiche (cf. Caria 2018: 32), riuscirono a ottenere delle vittorie soltanto temporanee. Nel 1809 fu siglato a Vienna il Trattato di Schönbrunn, con il quale gli Asburgo persero numerosi territori. Nel caso del Tirolo, ne fu sancita una tripartizione: il sud, da Trento fino a Bolzano ma con l'esclusione di Merano e Bressanone, fu annesso al Regno d'Italia napoleonico; larga parte del Tirolo orientale fu assegnato alle Province Illiriche;⁴ il resto della regione fu confermato come territorio di pertinenza bavarese. La restituzione del Tirolo all'Austria si ebbe in seno al Congresso di Vienna nel 1815 con il ridisegnamento dei confini nazionali, ma a partire dal 1848 nel Trentino italofono (*Welschtirol* o Tirolo meridionale) si organizzarono i primi movimenti irredentisti a favore di un'unificazione con l'Italia, sebbene “nessuno sostenne mai seriamente che anche il territorio di Bolzano, per quanto collocato al di sotto del crinale alpino, dovesse far parte delle cosiddette ‘terre irredente’” (Toso 2008: 78). Per quanto sia Vienna sia Innsbruck respinsero fermamente qualsiasi richiesta di indipendenza politica e militare, al Trentino fu di contro riconosciuta un'ampia autonomia culturale e linguistica, garantendo l'uso della lingua italiana come lingua dell'amministrazione, dei tribunali e dell'istruzione in tutto il Tirolo italiano (cf. Alcock 1970: 14; De Pascale 2020: 67).

Un nuovo sconvolgimento nell'assetto politico tirolese si ebbe con la conclusione della Prima Guerra Mondiale e in particolare con l'applicazione degli articoli 27 e 36 del Trattato di Saint-Germain-en-Laye, che imponevano al dissolto Impero austro-ungarico, uscito perdente dal conflitto, di cedere alla vincitrice Italia il Trentino e il Tirolo cisalpino fino al nuovo confine segnato dal Brennero, in maniera tale da soddisfare quanto auspicato dal IX punto enunciato dal presidente americano Wilson in un intervento indirizzato al Congresso l'8 gennaio 1918 per una pace duratura: “A readjustment of the frontiers of Italy should be effected along clearly recognizable lines of nationality” (Caprotti 1988: 19). Fu l'inizio della “questione sudtirolese”, profetizzata dalla protesta controfirmata da tutti i comuni del Tirolo meridionale occupato dall'Italia:

Après toute l'angoisse endurée pendant la longue attente de ces derniers mois, les coeurs de tous le Tyroliens allemands du Sud viennent d'être profondément saisis par l'atroce nouvelle qu'aux termes des Conditions de la Paix présentées à la Délégation autrichienne allemande à Saint-Germain-en-Laye, la crête du Brenner devrait effectivement former la frontière de l'Italie[...] [...] Un pays allemand depuis des centaines d'années serait donc morcelé; le Tyrol du Sud serait privé

³ Il patto delle Compattate fra il principato vescovile di Trento, che originariamente aveva la reggenza secolare anche sulle contee di Bolzano e di Venosta, e i signori del Tirolo fu rinnovato in seguito nel 1365, nel 1399 e nel 1410 (cf. Girgensohn 2001: 758s.).

⁴ Segnatamente, il Tirolo orientale fu assegnato alla Provincia della Carinzia, come distretto di Lienz alle dipendenze del capoluogo di Villach.

de sa nationalité héréditaire, son nom glorieux serait effacé de l'histoire, car il n'y aurait sans le Tyrol méridional plus de Tyrol du tout. [...] Nous sommes Tyroliens et nous sommes Allemands, nous voulons le rester ! L'Italie pourrait compter sur nous comme sur des voisins loyaux, sûrs et sincères, – elle aurait cependant, en nous des sujets profondément malheureux, frémissant d'indignation et fomentant durant les années le désespoir et l'amertume dans l'attente de voir renaître l'aurore sanglante de la liberté !

(Deutschösterreichische Friedensdelegation in St. Germain-en-Laye 1919: 210s.)

Nell'ottobre 1919 tutti i partiti politici del Tirolo cisalpino si riunirono nel movimento pangermanico del *Deutscher Verband*, che nel marzo del 1920 inviò una delegazione a Roma per presentare un proprio programma politico con numerose istanze autonomistiche in diversi settori (cf. Alcock 1970: 27–30). Nonostante l'opposizione da parte del Governo di Roma al programma presentato e alle pressioni locali generate dai fascisti irredentisti, nel 1921 il *Deutscher Verband* riuscì a far eleggere quattro deputati, che presentarono in Parlamento un documento contro l'annessione forzata del Südtirol all'Italia e in cui chiedevano il diritto all'autodeterminazione territoriale. La tensione politica che si era venuta a creare nel Parlamento italiano fra le frange più liberali e accondiscendenti alle richieste avanzate dal *Deutscher Verband* e chi invece accusava i sudtirolesi di volere la riannessione all'Austria degenerò ulteriormente sotto il Ventennio fascista. Il Duce, forte sostenitore dell'italianità come simbolo dell'unità nazionale, intraprese in Südtirol (e in tutte le aree alloglotte del Paese) una politica di italianizzazione forzata, tesa a cancellare qualsiasi traccia di eterogeneità etnica individuabile nella toponomastica, nella lingua e perfino nei nomi e nei cognomi.

D'altro canto, l'ascesa al potere di Hitler e l'annessione dell'Austria alla Germania avvenuta nel 1938 con l'obiettivo di creare la Grande Germania⁵, riaccese la speranza nei pangermanici di poter riunificare il Tirolo. In ogni caso, una volta appurata la non volontà nemmeno da parte tedesca di ridisegnare nuovamente i confini politici con l'Austria, nel 1939 la Germania e l'Italia si accordarono per cercare di risolvere la questione sudtirolese con un referendum, nel quale si "offriva" ai germanofoni e ai ladini la possibilità di optare per la cittadinanza tedesca e trasferirsi nei territori del Reich. Anche a causa dello scoppio del secondo conflitto mondiale, dei 250.000 Sudtirolesi che si espressero a favore di questa soluzione, l'esodo interessò soltanto 75.000 persone, successivamente quasi tutte ritornate in Südtirol (cf. Heiss 1990: 123).

2 Le fasi della germanizzazione dell'attuale Südtirol

Un quadro puntuale sugli usi idiomatici della comunità germanofona sudtirolese non può prescindere da alcune considerazioni di natura storico-linguistica sui rapporti di contatto fra le diverse varietà romanze (italiano e ladino) e quelle germaniche (dialetti tirolesi e tedesco standard), tradizionalmente praticate con aspetti di diglossia, dilalia e bilinguismo nella provincia di Bolzano (cf. Alber/Rabanus/Tomaselli 2012: 1). A tal fine, appare dunque necessaria una riflessione sulla germanizzazione dell'odierno Alto Adige, che iniziò nell'alto Medioevo ad opera di Ostrogoti, Longobardi, Franchi e Baiuvari e che portò alla conseguente assimilazione delle popolazioni autoctone retoromanze o alla loro retrocessione in alcune valli d'alta montagna, segnatamente la Val Gardena e la Val Badia, la Val di Fassa in Trentino e

⁵ L'ipotesi dell'unione o *Anschluss* fra i due paesi era stata tuttavia esplicitamente proibita dall'articolo 88 del Trattato di Saint Germain, sconfessato di fatto dal cancelliere nazista Arthur Seyss-Inquart.

l'alta valle del Cordevole (Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia) e la valle di Ampezzo in Veneto, in cui sopravvivono tutt'oggi (cf. Perathoner 2015: 94). Il processo di penetrazione delle lingue germaniche avvenne in maniera graduale e molto probabilmente era già completato nel XIII secolo, come dimostrato dai registi storici (cf. Huter 1965: 14) e dagli studi di toponomastica tirolese (cf. Finsterwalder 1990), con la nobiltà e il clero tedeschi che detenevano la quasi assoluta proprietà terriera e favorivano l'insediamento di contadini e commercianti tedeschi e austriaci sia nelle valli più isolate sia nei centri urbani, con condizioni privilegiate rispetto a quelli italiani (cf. Huter 1948).⁶

Ciononostante, è indubbio che nel XVII la lingua italiana fosse ancora diffusa soprattutto fra i nobili e la classe borghese, come viene confermato dall'istituzione della funzione del Magistrato Mercantile a opera dell'arciduchessa Claudia de' Medici, reggente del Tirolo, per dirimere le controversie di natura commerciale che avrebbero potuto insorgere fra germanofoni e italofoeni soprattutto in occasione delle quattro fiere che si svolgevano annualmente a Bolzano. La magistratura mercantile, organizzata in due corti di giudizio, era concepita in modo tale che se il Console di prima istanza era tedesco, doveva per forza essere affiancato da due consiglieri italiani, mentre se il Console di seconda istanza era italiano, doveva avere due consiglieri tedeschi, con uno schema invertito l'anno successivo secondo quanto espressamente intimato dal capitolo quarto dei Privilegi concessi dall'arciduchessa:

[...] Li carichi dovranno durare per un anno continuo, potendo quelli, che fossero stati eletti Consiglieri esser eletti Consuli, & anco Giudici di Appellatione, con espressa circospetione però, che quando il Consule sarà Alemanno, li due Consiglieri siano Italiani, il Giudice de Appello parimente Italiano, & i suoi due Consiglieri Alemanni, e converso, il che sempre si dovrà osservare.

(Bonoldi 2014: 433)

Il fatto che il Südtirol gravitasse fin dall'età medievale nell'orbita culturale germanica più che in quella romanza è inoltre testimoniato dalla realizzazione in città come Vipiteno e Bolzano di opere teatrali a carattere sacro come i *Bozner Emmausspiele I e II* e gli *Sterzinger Passionspiele* o di testi profani legati alle feste carnevalesche come i *Fastnachtspiele*, fra cui si possono citare le numerose commedie scritte da Vigil Raber (cf. Bertoldi 2007: 115–122). A questo si aggiunge che, per quanto resti solo un'ipotesi non confermata che l'Alto Adige o più in generale il Tirolo abbia dato i natali al poeta tedesco Walther von Vogelweide, che probabilmente nacque a Castel Schöneck presso Falzes in Val Pusteria o a Castel Trostburg sopra Ponte Gardena il cavaliere, guerriero e poeta Oswald von Wolkenstein, considerato come una delle figure più significative per il Rinascimento tedesco (cf. *Enciclopedia Italiana* 1935, s. v. *Wolkenstein*).⁷ La politica di germanizzazione proseguì nel XIX secolo, quando, successivamente alla caduta

⁶ A proposito degli ordinamenti per i commercianti della città di Bolzano, Huter (ibid.: 9) riporta che “Auch eine Stelle in der Marktordnung Herzog Sigismunds von 1488 weist in diese Richtung. Die Ordnung verfügt, daß die Welschen, welche zu Bozen Häuser und Bürgerrechte haben und nicht persönlich da wohnen, nicht als Bürger gelten, sondern wie andere fremde Kaufleute gehalten werden sollen. [...] Diese italienischen Marktbesucher konnten nun nicht Bürger der Stadt Bozen sein, und zwar einmal deshalb, weil sie sich nicht dauernd hier aufhielten, und dann deswegen, weil sie nicht zur deutschen Nation gehörten”.

⁷ Il titolo nobiliare von Wolkenstein deriverebbe dalla signoria sul feudo di Selva di Val Gardena, in tedesco Wolkenstein, ed è addotto come ‘prova regina’ dai sostenitori dell'ipotesi della nascita gardenese del poeta (cf. ibd.).

di Napoleone e al reintegro del Südtirol fra i possedimenti asburgici, la borghesia cittadina prevalentemente italiana e favorevole alle idee liberali di ispirazione francese si trovò in aperto contrasto con la classe contadina germanofona, che invece aveva sempre combattuto queste ideologie. Ciò portò le autorità austriache a indurre buona parte della popolazione italofona ad abbandonare il territorio, con una forte riduzione dell'elemento demografico italiano (cf. Toscano 1968: 3). In risposta alle minacce irredentiste provenienti dal Trentino furono fondate numerose associazioni pangermaniche, fra cui la *Deutscher Schulverein*, la *Südmark* e la *Tiroler Volksbund* con l'obiettivo di ostacolare il propagarsi della lingua e della cultura italiana (cf. Alcock 1970: 16s.). A questo proposito, il quotidiano *Meraner Zeitung* (1889: 2s.) dedicò un articolo in cui dipingeva in maniera entusiastica l'uso privilegiato del tedesco in Val Gardena nel settore economico e dell'istruzione, quasi fosse una misura di compensazione alla regressione della germanofonia nei territori meridionali italiani della monarchia asburgica.

Dal punto di vista degli usi linguistici nell'amministrazione della giustizia, Peterlini (1996: 57s.) ricorda che nel 1897 i rappresentanti presso il Parlamento di Vienna dei principali partiti tedeschi fondarono l'Associazione tedesca per la collettività (*Deutsche Gemeinbürgerschaft*). Nel loro "Programma di Pentecoste" del 1899 i membri dell'Associazione chiedevano fra le altre cose che nei tribunali del Tirolo avesse valore esclusivamente la lingua tedesca. Le uniche due eccezioni si verificarono con due sentenze di appello emesse in lingua italiana presso il Tribunale di Bolzano (la prima nel 1899 e la seconda nel 1903), ma le proteste che seguirono "furono talmente energiche, che nessun giudice osò più sfuggire al procedimento monolingue" (ibid.: 57). Sempre in Peterlini (ibid.: 58s.) leggiamo inoltre che nella Südtiroler Unterland – Bassa Atesina risiedevano stabilmente famiglie trentine che oltre ai dialetti romanzi praticavano abitualmente anche il tedesco, studiato nelle scuole e usato talvolta anche nelle interazioni quotidiane per una maggiore integrazione nella comunità locale. È particolarmente interessante notare come dal punto di vista etnico i nuclei familiari di provenienza trentina non si dichiarassero né come italiani né come tedeschi, bensì come tirolesi e come si riconoscessero strettamente legati all'imperatore austriaco.

3 Il quadro storico-politico della tutela del tedesco in Alto Adige

Come ribadito da Ciccolone (2016: 34), nonostante la vitalità dei dialetti, la pratica costante della varietà mesoletale costituita dal registro intermedio e l'uso ormai cristallizzato dello "standard" sudtirolese nelle comunicazioni scritte, l'unico codice comunicativo oggetto di misure di tutela a livello provinciale e nazionale è solo il tedesco letterario (*Hochdeutsch*), che paradossalmente è anche quello che normalmente risulta escluso dalle interazioni intracomunitarie. Le prime istanze di natura politica tese ad annullare gli effetti della politica di assimilazione linguistico-culturale perpetrata dal Fascismo risalgono al 1945 con la nascita del partito popolare di raccolta per la minoranza germanofona, la Südtiroler Volkspartei (da ora SVP), che si pose fra i primi obiettivi quello di caldeggiare una possibile riunificazione del Tirolo meridionale all'Austria, ma invano. Nel 1946 i due ministri degli esteri Alcide De Gasperi per l'Italia e Karl Gruber per l'Austria si riunirono a Parigi, dove il 5 settembre firmarono un Accordo che garantiva ampie forme di tutela ai sudtirolesi di lingua tedesca, affermando all'art. 1 che:

1. Gli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano e quelli dei vicini comuni bilingui della provincia di Trento, godranno di completa eguaglianza di diritti rispetto agli abitanti di lingua italiana, nel quadro delle disposizioni speciali destinate a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca. In conformità ai provvedimenti legislativi già emanati od emanandi, ai cittadini di lingua tedesca sarà specialmente concesso:

- a) l'insegnamento primario e secondario nella loro lingua materna;
- b) l'uso, su di una base di parità, della lingua tedesca e della lingua italiana nelle pubbliche amministrazioni, nei documenti ufficiali, come pure nella nomenclatura topografica bilingue;
- c) il diritto di ristabilire i nomi di famiglia tedeschi che siano stati italianizzati nel corso degli ultimi anni;
- d) l'eguaglianza di diritti per l'ammissione a pubblici uffici, allo scopo di attuare una più soddisfacente distribuzione degli impieghi tra i due gruppi etnici.

(Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige 2009: 7)

Sul fronte italiano l'Accordo non si dimostrò pienamente soddisfacente, poiché in esso non era contenuto alcun accenno a una formale rinuncia da parte austriaca a rivendicazioni territoriali future sull'Alto Adige, né venivano studiate azioni che potessero ostacolare o impedire velleità irredentiste sudtirolesi. Il Governo italiano decise quindi di arginare il vuoto istituzionale lasciato dopo Parigi unendo le due province di Bolzano-Bozen e Trento nella Regione Trentino Alto Adige e concedendo uno Statuto di Autonomia che delegava alle due Province diverse competenze primarie e secondarie, fermo restando l'imprescindibile *placet* da parte di Roma per qualsiasi intervento legislativo locale. Lo Statuto di Autonomia affermava inoltre che l'italiano era la lingua ufficiale della Regione, sebbene ai Sudtirolesi germanofoni fosse riconosciuto il diritto di usare il tedesco nella vita pubblica e nelle interazioni con la Regione o nelle riunioni dei partiti locali. Per di più il Consiglio di Stato rigettò nel 1952 la richiesta di parificazione del tedesco come lingua ufficiale in Alto Adige, riconoscendone l'ammissibilità nei documenti, ma sancendo ancora una volta l'autenticità della sola versione redatta in italiano, se presente (cf. Alcock 2001: 7). Non diversa era la situazione anche nel campo dell'istruzione, per il quale lo Statuto prevedeva la separazione dei sistemi scolastici in base ai tre gruppi linguistici, l'insegnamento nelle rispettive madrelingue e l'obbligo per i germanofoni (e per i ladini) di apprendere la lingua ufficiale dello Stato, ma non per gli italofoeni quello di imparare le altre lingue della Provincia. Tutto ciò si poneva però in aperto contrasto con quanto garantito dall'Accordo di Parigi e nel 1960 l'Austria decise di sottomettere all'ONU la questione delle inadempienze italiane, che da parte sua invitò entrambe le parti a trovare un compromesso risolutorio. Sul fronte sudtirolese iniziò un periodo costellato di atti terroristici, con una guerriglia fra gli estremisti che, sulla scorta delle precedenti velleità della SVP, aspiravano a un ricongiungimento con la Madrepatria austriaca, e lo Stato italiano, che dal canto suo seppe rispondere solo con misure inefficaci (cf. Toso 2008: 79). Nel 1969 i governi austriaco e italiano nelle persone dei rispettivi ministri degli esteri Kurt Waldheim e Aldo Moro si riunirono per apportare una revisione all'Accordo di Parigi e allo Statuto di Autonomia del 1948 e individuarono 137 misure a favore della minoranza germanofona, incluse nel cosiddetto "Pacchetto per l'Alto Adige", ancorate a livello internazionale e applicate a partire dal 1972 con il nuovo Statuto di Autonomia, che andava a sostituire quello precedente. Fra gli accordi figurano il trasferimento alle province di Trento e Bolzano di ulteriori competenze economiche

e sociali, la creazione di intendenze scolastiche indipendenti per ciascun gruppo linguistico e la piena parificazione della lingua tedesca insieme a quella italiana per tutti gli usi pubblici.

Nel 1992 l’Austria ha riconosciuto gli sforzi fatti da Roma per risolvere la questione sudtirolese, e pur non abdicando al ruolo di potenza tutrice nei confronti dell’Alto Adige, ha rilasciato una quietanza internazionale nella quale dichiarava appianato ogni contenzioso aperto con l’Italia a proposito del Südtirol (cf. Caria 2018: 34s.). In ogni caso, l’ingresso dell’Austria nell’Unione Europea avvenuto nel 1995 e il suo “riappacificamento” con l’Italia non hanno reso obsoleto né l’Accordo De Gasperi-Gruber né il Pacchetto, e per quanto Vienna possa ancora pretendere il rispetto di tali norme, la condizione essenziale è che esse risultino compatibili con il diritto europeo, che prevale (cf. Obwexer 2006: 43s.).

4 La proporzionale etnica e l’esame di bilinguismo

Una fra le misure di tutela più controverse adottate da Bolzano è rappresentata dalla Proporzionale Etnica. La norma è regolata dall’art.89 dello Statuto di Autonomia, che recita:

- (1) Per la Provincia di Bolzano sono istituiti ruoli del personale civile, distinti per carriere, relativi alle amministrazioni statali aventi uffici nella provincia. Tali ruoli sono determinati sulla base degli organici degli uffici stessi, quali stabiliti, ove occorra, con apposite norme.
 - (2) Il comma precedente non si applica per le carriere direttive dell’Amministrazione civile dell’interno, per il personale della pubblica sicurezza e per quello amministrativo del Ministero della difesa.
 - (3) I posti dei ruoli, di cui al primo comma, considerati per amministrazione e per carriera, sono riservati a cittadini appartenenti a ciascuno dei tre gruppi linguistici, in rapporto alla consistenza dei gruppi stessi, quale risulta dalle dichiarazioni di appartenenza rese nel censimento ufficiale della popolazione.
 - (4) L’attribuzione dei posti riservati a cittadini di lingua tedesca e ladina sarà effettuata gradualmente, sino al raggiungimento delle quote di cui al comma precedente, mediante le nuove assunzioni in relazione alle vacanze che per qualsiasi motivo si determinano nei singoli ruoli.
- [...]
- (6) I trasferimenti del personale di lingua tedesca e di lingua ladina saranno, comunque, contenuti nella percentuale del dieci per cento dei posti da esso complessivamente occupati.
 - (7) Le disposizioni sulla riserva e ripartizione proporzionale tra i gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino dei posti esistenti nella Provincia di Bolzano sono estese al personale della magistratura giudicante e requirente. È garantita la stabilità di sede nella Provincia stessa ai magistrati appartenenti al gruppo linguistico tedesco e al gruppo linguistico ladino, ferme le norme dell’ordinamento giudiziario sulle incompatibilità. Si applicano anche al personale della magistratura in Provincia di Bolzano i criteri per la attribuzione dei posti riservati ai cittadini di lingua tedesca e ai cittadini di lingua ladina, fissati nel quarto comma del presente articolo.

(*Manuale dell’Alto Adige con lo Statuto di Autonomia* 2023: 155s.)

L’applicazione della Proporzionale Etnica, che influisce anche sull’assegnazione degli alloggi popolari e dei sussidi provinciali per i canoni di affitto, si fonda sui dati ricavati dal censimento decennale, in occasione del quale tutti i residenti in Alto Adige di età superiore ai quattordici anni sono invitati a compilare un modulo nominativo in cui dichiarano la propria appartenenza a uno dei tre gruppi linguistici della Provincia. In alternativa, per coloro che non si riconoscono in nessun gruppo linguistico, è possibile compilare una dichiarazione di aggregazione ad uno

di essi. La dichiarazione può essere modificata dopo cinque anni dal suo rilascio o addirittura revocata, e in ogni caso dà il diritto a un certificato di appartenenza linguistica, spendibile per tutti gli usi consentiti dalla legge.

La mancanza di criteri non verificabili ai fini della veridicità relativa all'appartenenza linguistica contribuisce tuttavia a ottenere percentuali che, pur non mettendo in discussione l'assoluta maggioranza germanofona del Südtirol, potrebbero comunque risultare falsate per ragioni di convenienza individuale (cf. Di Russo 2007: 79). Ciononostante, sebbene spesso criticata dagli italiani come strumento altamente discriminatorio nei loro confronti, la Proporzionale Etnica è difesa dai germanofoni che la considerano utile per l'intera comunità (cf. Kleinert 2012: 65) e un mezzo fondamentale per correggere gli errori politici del passato:

L'applicazione della proporzionale etnica al pubblico impiego scaturisce dal diritto elementare di un popolo, di farsi amministrare da personale proprio. Nei confronti delle minoranze etniche viventi in Alto Adige, tale diritto è stato gravemente violato in passato. La proporzionale etnica ha lo scopo di eliminare le ingiustizie commesse e di creare un'immagine speculare tra la composizione etnica dei cittadini residenti in Alto Adige e quella degli impiegati pubblici ivi in servizio.
(Bonell/Winkler 2010: 91)

Con il Decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752 “Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego” furono istituiti gli esami di bilinguismo, istituiti con il decreto del presidente della Repubblica (D. P. R). n. 752 del 26.07.1976 e avviati nel 1977 (cf. Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige 2024). Attualmente, essi si articolano in quattro livelli (A2, B1, B2 e C1) coerenti con le indicazioni del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue e ciascun esame si compone di quattro prove – comprensione orale, comprensione scritta, produzione orale e produzione scritta – che permettono, se superate con successo, di ottenere un attestato di validità illimitata che certifica contestualmente la conoscenza di entrambe le lingue tedesca e italiana e che permette di lavorare, in base al titolo di studio, nel pubblico impiego. L'attestato di bilinguismo è un requisito indispensabile per l'occupazione nella pubblica amministrazione e le età minime di partecipazione sono sedici anni per i livelli B2 e C1 e di quattordici anni per i livelli A2 e B1. Oltre all'attestato di bilinguismo per il tedesco e l'italiano, è possibile conseguire la certificazione anche per il ladino con esami che si possono sostenere nelle varietà gardenese e badiota e che è fondamentale per ricoprire un posto nella pubblica amministrazione assegnato al gruppo linguistico ladino.

5 I dialetti tedeschi dell'Alto Adige

Caria (2018: 44–46) afferma che in Südtirol oltre alla marcata bipartizione linguistica dei centri urbani principali come Bolzano, Merano e Bressanone, dove la lingua italiana è presente in condizione maggioritaria o pressoché paritaria con quella tedesca, anche le località prettamente germanofone mostrano una evidente variazione diatopica interna relativa ai diversi dialetti di matrice tirolese presenti nel territorio. Le parlate tedesche altoatesine, appartenenti al dialettale bavarese meridionale, non costituiscono pertanto una singola varietà che possa essere identificata come “dialetto sudtirolese”, ma si differenziano per molteplici fattori di natura geografica e storico-sociale (cf. Lupica Spagnolo 2019: 53) con cospicue affinità con i

vernacoli tirolesi settentrionali e orientali. Lanthaler (2007: 222) suddivide linguisticamente l'Alto Adige in tre aree dialettali, le cui isoglosse seguono la direttrice Nord-Sud, evidenziando maggiori differenze fra gli idiomi del blocco dialettale orientale e quello occidentale, “i quali mostrano di essere distanti più di quanto lo siano i dialetti a nord e a sud del Brennero” (Ciccolone 2010: 49).

A proposito della frammentazione dialettale sudtirolese, Lanthaler (2007: 222s.) sottolinea anche il fatto che la Val Venosta, in cui ancora oggi sono presenti tracce del suo antico passato retoromanzo, è una terra di confine con la Svizzera alemanna, di cui ha assimilato i tratti linguistici; di contro, a Est le forti somiglianze fra le parlate della Val Pusteria e quelle carinziane sono dovute alla comune appartenenza alla Contea di Gorizia. Infine, a Sud il contatto secolare fra le popolazioni germaniche e quelle italiane ha fatto sì che i rispettivi dialetti si influenzassero a vicenda. In un suo precedente contributo, l'autore (1997: 371) asserisce inoltre che il numero dei dialetti tedeschi parlati nella provincia di Bolzano non si esaurisce nei soli quattro macrogruppi principali individuati da Born/Dickgießer (1989: 110), bensì occorre considerare almeno una parlata per ogni valle. Oltre a ciò, grazie al miglioramento delle vie di comunicazione e per esigenze economiche o legate all'istruzione si è verificato in tempi relativamente recenti un aumento esponenziale delle situazioni di contatto fra i parlanti delle singole valli, con la conseguente realizzazione di varietà locali koinizzate e corrispondenti a realtà territoriali più o meno estese. In questo senso, sono stati introdotti da Lanthaler (2001: 138–142) i concetti di *Dialektkontinuum* o continuum dialettale e di *Zwischenregister* o registro intermedio, che potrebbero portare alla realizzazione da parte degli altoatesini germanofoni di una eventuale *Umgangssprache* o varietà regionale colloquiale di tedesco (cf. Ciccolone 2010: 49), la cui reale esistenza è stata tuttavia oggetto di discussione per numerosi studiosi (cf. fra gli altri Moser 1982: 85–87; Mioni 1990: 22). Infine, è indiscutibilmente utile ricordare quanto scritto da Egger (2001: 49–51) in merito al *Bozner Deutsch* o ‘tedesco di Bolzano’, in cui si combinano aspetti marcatamente dialettali (ad esempio la palatalizzazione di /-st/ in /-ft/ anche in posizione intermedia o finale) con elementi che invece pertengono alla lingua standard (fra cui il mantenimento della pronuncia molto aperta di /a/) e che rendono immediatamente riconoscibile questa forma di tedesco fra tutte quelle parlate nel capoluogo di provincia.

5.1 Aspetti fonetici

In un suo contributo, Rabanus (2021) precisa che negli studi di dialettologia altoatesina si registra una grande presenza di pubblicazioni dedicate a singoli fenomeni fonetici delle parlate di alcune località o vallate, mentre le uniche due monografie che presentano una descrizione fonologica e grammaticale completa restano quelle di Hopfgartner (1970) per l'Ahrntal – Valle Aurina, di Kollmann (2007) per il dialetto di Laurein – Lauregno nell'Alta Val di Non, a cui si aggiunge il recente volume di Scheutz (2016) *Insre Sproch*, che offre una ricca panoramica generale sugli aspetti storici, fonetici, lessicali e morfosintattici dei dialetti sudtirolesi. Per quanto concerne il vocalismo e il consonantismo possiamo quindi osservare quanto segue:⁸

⁸ L'inventario fonetico è riportato in IPA e fa riferimento a Kollmann (2007), a Scheutz (2016), alle registrazioni presenti su VIVALDI – *Vivaio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d'Italia* e ad interviste svolte nel 2024 da entrambi gli autori di questo contributo a studenti altoatesini provenienti da zone diverse della Provincia di Bolzano-Bozen e che studiano presso l'Università di Innsbruck.

Vocali orali

	ANT.		QUASI ANT.		CENTR.		QUASI POST.		POST.	
	NON ARR.	ARR.	NON ARR.	ARR.	NON ARR.	ARR.	NON ARR.	ARR.	NON ARR.	ARR.
CHIUSE	[i] – [i:]	[y]								[u] – [u:]
QUASI CHIUSE						[ɤ] ⁹				
SEMI CHIUSE	[e] – [e:]	[ø]			[ə]					[o] – [o:]
MEDIE						[ə]				
SEMI APERTE	[ɛ] – [ɛ:]									[ɔ] – [ɔ:]
QUASI APERTE					[ɐ]					
APERTE					[a] – [a:]				[ɑ]	[ɒ]

Vocali nasali

	ANTERIORI	CENTRALI	POSTERIORI
	NON ARROT.		ARROT.
CHIUSE	[i] – [i:]		[ū] – [ū:]
SEMICHIUSE	[ɛ̃] ¹⁰		
MEDIE			
SEMIAPERTE	[ɛ̃] – [ɛ̃:]		[ɔ̃] – [ɔ̃:]
QUASI APERTE			
APERTE		[ã] – [ã:]	

Tabella 1: Vocalismo del tedesco dell'Alto Adige

Dittonghi orali

[ai] – [au] – [ɛa] – [ɔi] – [ia] – [iə] – [ɔa] – [ɔi] – [ɔu] – [oi] – [yu]¹¹ – [xi] – [ua] – [uə] – [ue] – [ui]

Dittonghi nasali

[ãĩ] – [ãũ] – [ɛã] – [ĩã] – [ĩɔ̃] – [ʃũ]¹² – [õã] – [ũã] – [ũɔ̃] – [ũĩ]

Tabella 2: Dittonghi nel tedesco dell'Alto Adige

⁹ Presente nel dialetto di Laurein (cf. Kollmann 2007: 15) e di Prettau (cf. Scheutz 2016: 49).

¹⁰ Riportata in Scheutz (2016: 46) per diverse località sudtirolesi, ma non in Kollmann (2007) per il dialetto di Laurein.

¹¹ Per approfondimenti su questo dittongo orale cf. Kollmann (2007: 16).

¹² Questo dittongo nasale viene riportato anche da Kollmann (ibd.).

	OCCL.		AFFR.	FRIC.		NAS.	LAT.	VIBR.	APP.	MONO-VIBR.
	SON.	SOR.	SOR.	SON.	SOR.	SON.	SON.	SON.	SON.	SON.
BILAB.	[b]	[p]	[pf]	[β]		[m]				
LABIOD.					[f]	[ɱ]				
ALV.	[d]	[t]	[ts]		[s]	[n]	[l]			
PALA-TOALV.			[tʃ]		[ʃ]					
PALATALI									[j]	
VELARI	[g]	[k]	[kx] – [kç]		[ç]	[ŋ]				
UVULARI				[ʁ]	[x]			[R]	[ʁ]	[r]
GLOTT.		[ʔ]			[h]					

Tabella 3: Consonantismo del tedesco dell'Alto Adige

In particolare, nei dialetti di matrice bavarese meridionale è saliente l'esito dei monottonghi medio alto tedeschi *ê* ed *ô* in /*ea*/ ed /*oa*/, come in *Schnea*¹³ [ʃnɛa], che in tedesco standard (da ora semplicemente TS) è *Schnee* 'neve' e in *Broat* [prɔat] che in TS è *Brot* 'pane', che mostrano, fra le altre, le varianti in [ʃnɛ:] e [prɔət] di Gossensaß – Colle Isarco situato nel Wipptal – Alta Valle Isarco all'incrocio con il Pflerschtal – Val di Fleres e [ʃnɛe] e [prɔət] di Kasern – Casere nell'Ahrntal – Valle Aurina.

Le vocali dell'alto tedesco medio *a* e *â*, che in TS sono rese come [a]/[a:] e corrispondono al grafema <a>, si risolvono nei dialetti austriaco-bavaresi in una doppia labializzazione rispettivamente in [ɔ]¹⁴ e in [o:], resa graficamente da Tscholl (2001) con <â> e <ô>. In base all'elenco riportato da Tscholl (2001: 373s.) la pronuncia in [ɔ] si verifica più frequentemente se davanti a *-ch* (es. *Dâch* – TS *Dach* 'tetto'); *-ff* (es. *Schâffn* – TS *befehlen* 'ordinare'); *-gg*¹⁵ (es. *Wâggl* – TS *Gewackel* 'oscillazione'); *-k/-ck* (es. *Sâck* – TS *Sack* 'sacco'); *-l* (es. *Mâl* – TS *Mal* 'volta, segno'); *-lb* (es. *Kâlbb* – TS *Kalb* 'vitello'); *-ld* (es. *Wâld* – TS *Wald* 'bosco'); *-lg* (es. *Bâlg* – TS *Tierfell* 'pelliccia'); *-ll* (es. *Âllemâl* – TS *jedes Mal* 'ogni volta'); *-lt* (es. *Kâlt* – TS *kalt* 'freddo'); *-lz* (es. *Sâlzb* – TS *Salz* 'sale'); *-mm* (es. *Lâmm* – TS *Lamm* 'agnello'); *-nd* (es. *Lând* – TS *Land* 'terra, paese'); *-ng* (*lâng* – TS *lang* 'lungo'); *-nn* (es. *Pfânn* – TS *Pfanne* 'padella'); *-ns* (es. *Gâns* – TS *Gans* 'oca'); *-nz* (es. *Gânz* – TS *ganz* 'tutto, intero'); *-pp* (es. *Klâppm* – TS *klappen* 'andar bene, avere successo'); *-rb* (*Gârb* – TS *Garbe* 'covone, fascio'); *-rg* (es. *Sârg* – TS *Sarg* 'bara'); *-rr* (es. *Schârrn* – TS *scharren, kratzen* 'raschiare, scrostare'); *-rt* (es. *Gârtn* – TS *Garten* 'giardino'); *-rz* (es. *Schwârz* – TS *schwarz* 'nero'); *-sch* (es. *Flâsch* – TS *Flasche* 'bottiglia'); *-ss* (es. *Lâssn* – TS *lassen* 'lasciare'); *-st/-scht* (es. *Kâstn / Kâschtn* – TS *Kasten, Schrank* 'cassa, mensola'); *-tt* (es. *Blâtt* – TS *Blatt* 'foglia, foglio'); *-tz* (es. *Kâtzb* – TS *Katze* 'gatto').

¹³ Poiché non c'è un sistema ortografico uniforme per i dialetti sudtirolesi, in questo contributo si è scelto di adottare le grafie adottate dai singoli autori citati per i rispettivi esempi riportati. Qualora i lemmi riportati provengano da altre fonti non specificate, la grafia scelta è quella di Tscholl (2001) per via della maggiore ricchezza descrittiva dei fenomeni fonetici.

¹⁴ Scheutz (2016: 39) suggerisce tuttavia [ɒ] come simbolo IPA più corretto, perché il fonema è generalmente pronunciato molto più aperto o con una posizione posteriore più bassa della lingua.

¹⁵ Spesso nei dialetti tirolesi il nesso *gg* corrisponde anche al TS *gd* e *gt*, come negli esempi *Jâgg* – TS *Jagd* 'caccia' e *verzâgg* – TS *verzagt* 'avvilisce, avvilito'.

La pronuncia in [o:] si dimostra invece più ricorrente davanti a: *-b* (es. *Gôbl* – TS *Gabel* ‘forchetta’); *-ch* (in questo caso, si tratta di [a:] in TS. Es. *Sprôch* – TS *Sprache* ‘lingua’); *-d* (es. *Rôd* – TS *Rad* ‘ruota’); *-f* (es. *Schôf* – TS *Schaf* ‘pecora’); *-g* (es. *Lôg* – TS *Lage* ‘situazione, posizione, strato’); *-hl* (es. *Môhl* – TS *Mahl* ‘pasto’); *-l* (es. *Schôl* – TS *Schale* ‘coppa, ciotola’); *-hn* (es. *Fôhn* – TS *Fahne* ‘bandiera’); *-hr* (es. *Jôhr* – TS *Jahr* ‘anno’); *-r* (es. *Zwôr* – TS *zwar* ‘cioè’); *-s* (es. *Grôs* – TS *Gras* ‘erba’); *-ht* (es. *Droht* – TS *Draht* ‘filo’); *-t* (es. *Vôter* – TS *Vater* ‘padre’). La [o:] può inoltre avere valore di prefisso, e in questo caso corrisponde al TS *ab* (cf. Moser 2015: 204; Tscholl 2001: 239, 374) come in *ôklaubm* – TS *abklauben* ‘cogliere’.

Il dittongo TS *au* derivato dal medio alto tedesco *au* è reso generalmente come [a:], come si evince dagli esempi *Bâm*, *Stâb* e *kâfn*, rispettivamente in TS *Baum*, *Staub* e *kaufen* ‘albero, polvere, comprare’. Il monottongo TS *ie* pronunciato come [i:] e derivato dal medio alto tedesco *ie* diventa [ia] come in *Liab* – TS *Liebe* ‘amore’ e *Liad* – TS *Liad* ‘canzone’. Tuttavia è doveroso notare il fatto che in molti casi si nota una coincidenza anche con quanto avviene per il dittongo TS *eu* originatosi dal medio alto tedesco *iu*, che nei dialetti sudtirolesi si modifica in [ui] e, in misura minore e soltanto in alcune località orientali, in [oi]. Pertanto parole del TS come *Teufel* ‘diavolo’ e *Fliege* ‘mosca’ sono entrambe rese come *Tuifl/Toifl* e *Fluig/Floig*. La <ü> del TS è resa come [i:] come in *Hitte* – TS *Hütte* ‘capanna, rifugio’ oppure come [ia] o [ua], come in *frial/frua* – TS *früh* ‘presto’.

Si osserva la distinzione fra la fricativa palatale sorda [ç] e la velare plosiva sonora [g] in fine di parola, come nelle parole *Rach* [ra:ç] – TS *Rauch* ‘fumo’ e *Tôg* [to:g] – TS *Tag* ‘giorno’. Come già rilevato da Schatz (1903: 15), nel diasistema dialettale tirolese al posto dell’occlusiva bilabiale sonora [b] in posizione iniziale di parola compare la bilabiale sorda [p], cosa che tuttavia non genera ambiguità in quanto nella pronuncia sudtirolese non si verifica in nessun caso la resa in [p^h] (cf. Scheutz 2016: 51) e oltretutto nella scrittura permane la distinzione fra i due grafemi.

Di particolare interesse sono infine le possibili varianti articolatorie di <r>, che nelle loro possibili rese si dimostrano notevolmente differenziate sia a livello diatopico sia generazionale e che sono caratterizzate dalla realizzazione uvulare in vibranti, fricative, approssimanti e monovibranti, oltre all’ammutolimento e alla vocalizzazione (cf. Vietti/Spreafico 2018: 59). Oltre a riportare alcuni esempi relativi alle realizzazioni appena citate (fra cui le possibili rese fonetiche della parola *Wässer* – TS *Wasser* ‘acqua’ nelle diverse località studiate), Scheutz (2016: 56–60) arricchisce il corollario delle possibili pronunce di <r> che precede <t> o <d> aggiungendo anche l’esito in [ʃ], riscontrato ad esempio in *Gârtn* – TS *Garten* ‘giardino’ e riportato come [ˈgɔʃte] e [ˈgɔʃtn], registrato presso informanti anziani a Prettau – Predoi nell’Arhntal – Valle Aurina, a Sand in Taufers – Tures nel Tauferer Tal – Val di Tures e Gsies – Valle di Casies nel Gsieser Tal – nella Val Casies, tutte appartenenti al comprensorio del Pustertal – Val Pusteria.

5.2 Aspetti morfosintattici

In un suo contributo Thaler (1856: 316–324; 449–464) descrive ampiamente la morfologia e la sintassi dei dialetti tirolesi, a cui si aggiungono più recentemente le già citate opere di Tscholl, Moser, Scheutz e di altri autori per quanto riguarda le parlate sudtirolesi. Per quanto concerne il sistema della flessione nominale, nei dialetti altoatesini permangono i tre generi (maschile, femminile e neutro) e i due numeri (singolare e plurale) del TS, mentre i quattro casi

(nominativo, genitivo, dativo e accusativo) sono ridotti a tre con la scomparsa del genitivo, secondo il seguente esempio relativo alle parole *Vôter* – TS *Vater* ‘padre’, *Muëter* – TS *Mutter* ‘madre, mamma’ e *Haus* – TS *Haus* ‘casa’ tratto da Tscholl (2001: 381):

a) con articolo determinativo

	SING.			PLUR.		
	M	F	N	M	F	N
NOMINATIVO	Der Vôter	Di Muëter	'S Haus	Di Vôter	Di Miëter	Di Haiser
DATIVO	In Vôter	In der Muëter	In Haus	In di Vôter	In di Miëter	In di Haiser
ACCUSATIVO	In Vôter	Di Muëter	'S Haus	Di Vôter	Di Miëter	Di Haiser

b) con articolo indeterminativo

	SING.		
	M	F	N
NOMINATIVO	A ¹⁶ Vôter	A Muëter	A Haus
DATIVO	In a ¹⁷ Vôter	In a ¹⁸ Muëter	In a Haus
ACCUSATIVO	An Vôter	A Muëter	A Haus

Tabella 4: Sistema della flessione nominale secondo Tscholl (2001: 381)

A onor del vero, al posto del caso genitivo l'autore considera come alternative possibili anche le strutture come *van Vôter*; *va der Muëter*, *van Haus*, *fa di Vôter/Miëter/Haiser*, *van a Vôter/Muëter/Haus*. Alcune tracce residuali del genitivo ‘canonico’ sono comunque riscontrabili in espressioni fisse, come ad esempio *in Gott's Nâm(en)* – TS *in Gottes Namen* ‘in nome di Dio, per l'amor di Dio’ e *um Gott's Willn* – TS *um Gottes willen* ‘per carità, per l'amor del cielo’ (cf. Moser 2015: 104). Scheutz (2016: 65) registra soprattutto fra i parlanti più anziani anche dei costrutti genitivali con i nomi comuni e propri di persona, come negli esempi *der treesns kopftiachl* – TS *Theresias Kopftuch* (‘il foulard di Teresa’) o *wo sain muaters schua(ch)(e)?/wo sain dr muaters schua(ch)(e)?* – TS *wo sind Mutters Schuhe?* (‘dove sono le scarpe della mamma?’). Un'ulteriore forma del genitivo è possibile attraverso il ricorso alla struttura nota nella letteratura scientifica come *adnominaler possessiv Dativ* o ‘dativo possessivo adnominale’ e tipica di quasi tutti i dialetti tedeschi ad eccezione dell'alemanno del Canton Vallese (cf. Márkus 2022: 130), che prevede l'uso del dativo più un aggettivo possessivo, come ad esempio nel caso di *in Vôter sain Huët* – TS *dem Vater sein Hut* ‘al padre/papà il suo cappello’ al posto di *der Huët van Vôter* (cf. Tscholl 2001: 381).

I pronomi personali nei tre casi sono *i* (TS *ich* ‘io’) – *mir* – *mi*; *du* (TS *du* ‘tu’) – *dir* – *di*; *er* (TS *er* ‘lui’) *ihm* – (e)*n*/*n*; *si* (TS *sie* ‘lei’) – *ihr* – *si*; *mir* (TS *wir* ‘noi’) – *ins/uns* – *ins*; *es* (TS *ihr* ‘voi’) – *enk* – *enk*; *si* (TS *sie* ‘loro’) – *ihmene* – *si*; *Si* (TS *Sie* ‘Lei, Voi (persona di cortesia)’) – *Ihnen* – *Si*. A questi si aggiungono le forme abbreviate in *m'r* per *mir*; *d'r* per *dir*; *-e* (come clitico legato ai verbi) per *du*; *'r* per *er*; *'m* per *ihm*; *m'r* per *mir*; *S'* per *Si*.

¹⁶ L'articolo indeterminativo aggiunge la desinenza in *-n* se il sostantivo che segue inizia per vocale.

¹⁷ In alcune varietà diatopiche è stata riscontrata anche la forma *an*.

¹⁸ È utile a questo proposito rimarcare come in Tscholl manchi la desinenza in *-r* per l'articolo indeterminativo femminile nel caso dativo, riportata invece sia da Thaler (1856: 451) che da Moser (2015: 20).

Fra i pronomi dimostrativi, è interessante osservare che il lemma *sell*,¹⁹ TS *das*, *dasselbe* ‘questo, lo stesso’ rappresenta uno degli elementi più distintivi del lessico sudtirolese, al punto che nel suo dizionario delle varietà dialettali germaniche altoatesine, Moser (2015: 280) lo definisce addirittura uno shibboleth. Nelle sue forme in *selm*, *sem*, *zelm* e *tselm* acquisisce il valore di avverbio di luogo (TS *dort* ‘là’) e di tempo (TS *damals* ‘a quel tempo’), ma può anche comparire nel composto *selletwegn* con il significato del TS *deswegen* ‘perciò’.

I diminutivi si formano aggiungendo le desinenze *-l* e *-ele* ai sostantivi come in *Schaib* (TS *Scheibe* ‘finestre’), dim. *Schaibl* e *Poppa* (TS *Puppe* ‘bambola’), dim. *Poppele* e con fenomeni di *Ablaut* secondo il seguente schema (Tscholl 2001: 385): *â* che passa ad *a* come da *Åff* (TS *Affe* ‘scimmia’) ad *Affl*; *â* che diventa *ã* come da *Bâm* (TS *Baum* ‘albero’) a *Bãml*; *ô* che volge ad *â* come da *Schôf* (TS *Schaf* ‘pecora’) a *Schâfl*; *o* che diviene *e* come da *Ogs* (TS *Ochse* ‘bue’) a *egsl*; *oa* che si trasforma in *ea* come da *Moas* (TS *Meise* ‘cinciallegra’) a *Measl*; *u* che viene sostituito da *i* come da *Hund* (TS *Hund* ‘cane’) a *Hindl*; *ua/uë* che vengono espressi come *ia/ië* come in *Buach* (TS *Buch* ‘libro’) che diventa *biachl*.

In merito al sistema verbale, una particolare attenzione spetta al verbo *tian/tiën/tean* (TS *tun* ‘fare’) desemantizzato e posto davanti a un infinito, che va dunque a formare delle perifrasi sintattiche non ammesse nel TS. Questa tipologia di costruzione frasale, che in tedesco prende il nome di *Tun-Periphrase* (cf. Schwarz 2004: 9) è stata studiata da Casalicchio/Perna (2012) in relazione al dialetto di Merano (ma le stesse osservazioni hanno un valore pansudtirolese). I due autori forniscono una sintetica descrizione di alcune caratteristiche di rilievo del dialetto meranese, in particolare la rigida collocazione in seconda posizione del verbo coniugato, come in TS; il rispetto dell’ordine SOV nelle frasi secondarie; la scomparsa dal paradigma verbale del passato semplice e la sostituzione dell’indicativo al posto del *Konjunktiv I*, utilizzato in TS per il discorso indiretto; la quasi assoluta preferenza, nel *Konjunktiv II*, di forme analitiche composte da ausiliare + verbo anziché le corrispondenti forme sintetiche (ibid.: 33s.). Vengono quindi analizzate le tipologie perifrastiche di *tian* + infinito considerate agrammaticali, ad esempio di fronte a *sein* (TS *sein* ‘essere’), *hobn* (TS *haben* ‘avere’) e *werdn*²⁰ (TS *werden* ‘diventare, ausiliare per la formazione del futuro) o di fronte ai verbi stativi e di sentimento; quelle obbligatorie, in cui *tian* coniugato al congiuntivo e seguito dal verbo lessicale sostituisce le forme sintetiche del *Konjunktiv II*; quelle facoltative, come nel caso in cui la frase composta da *tian* + infinito contiene spesso avverbi che insistono sul valore aspettuale o modale della perifrasi. Alcuni degli esempi citati dagli autori sono: *I tua schun gessn hobn* (perifrasi vietata. Agrammaticale anche in TS **Ich tue schon gegessen haben* ‘ho già mangiato’); *Wenn i du war, tat i mi glei entschuldign* (perifrasi obbligatoria in dialetto; *Er tuat schlecht zeichnen* (perifrasi con valore modale, facoltativa in dialetto ma agrammaticale in TS **Er tut schlecht zeichnen* ‘lui disegna male’) (cf. ibid., rispettivamente: 35, 37, 40).

5.3 Aspetti lessicali

I dialetti tedeschi altoatesini presentano una doppia stratificazione composta dalla presenza di elementi lessicali puramente tirolesi e altri invece di origine romanza, dovuti ai fenomeni di

¹⁹ Una variante per *sell* in uso nel Passeiertal – Val Passiria è costituita da *hell* (cf. Moser 2015: 127).

²⁰ In questa sezione si rispetterà la grafia dialettale adottata dagli autori.

contatto più antichi con il ladino dolomitico nel caso del Pustertal – Val Pusteria e dell’Eisacktal – Valle Isarco, i dialetti trentini per l’Etschtal – Val d’Adige, del Nonsberg – Val di Non e il romancio per il Vinschgau – Val Venosta (cf. Lanthaler 2018: 241).

Per quanto concerne il patrimonio lessicale tirolese, è interessante notare la presenza, soprattutto fra le generazioni più anziane di parlanti (cf. Scheutz 2016: 144, 189), delle cosiddette *Bairische Kennwörter* o ‘parole tipiche bavaresi’ (trattate da Kranzmayer 1960), fra le quali si riportano gli esempi *Tengg/Tengewatsch/Tenk/Tenkewatsch* per il TS *links/linkshänder* (‘sinistra, mancino’), le diverse forme dei giorni della settimana *Erchtag/Erchtig/Erschtåg/Easchta/Erta/Ertig* per il TS *Dienstag* (‘martedì’) e *Pfinztåg/Pfinztig/Pfinzta* per il TS *Donnerstag* (‘giovedì’). Altri esempi sono le formule di congedo derivate dal verbo *pfiatn*, TS *behüten* (‘custodire’), quali *pfiatdi (Gott)/pfiati (Gott)/fiati/fiat (Gott)*, nel plurale *pfiat enk/pfiat eich* e tutte con il significato letterale di ‘Dio ti/vi custodisca’. La parola TS *Frühstück* ‘colazione’ è *Formas/Formes/Formis*, originata da *vor* + medio alto tedesco *maz* (TS *Essen* ‘mangiare, cibo’) o *Fruaschtuck* e *Friaschtick*, con le alternative diatopiche registrate da Scheutz (2016: 171) in *kafee-äsn* (lett. TS *Kaffee-essen* ‘mangiare il caffè’) a Villnöß – Funes fra i parlanti più giovani e per le generazioni più anziane anche in *morget-äsn/morget-esn/morget-məl* a Kastelruth – Castelrotto, Tiers – Tires e Welschnofen – Nova Levante. Fra le festività si cita il *Foosnəcht/Fousnəcht/Fəsching*, TS *Fasching* (‘carnevale’) che però diventa *maschkra* a Tramin – Termeno e a Salurn – Salorno (cf. ibd.: 192).

A proposito della stratificazione romanza, numerosi elementi sono riscontrabili nel lessico agro-pastorale, come ad esempio *Grante/Grantn*, TS *Preiselbeere* ‘mirtillo rosso’, che deriva dal ladino *granëta* (dal lat. *granitum*, *granum*); *Pfros/Pfrosle/Pfrousl*, TS *Hagebutte* ‘bacca di rosa canina’ dal romancio *frausola* (dal lat. *rosa*); *Rawatschel*, TS *Hederich*, *Raps* e *Waldrebe*, rispettivamente ‘colza, ravanello selvatico e clematide’ a seconda delle località, che deriva dal latino volgare *rapiceólu*; *rameiln*, TS *wiederkäuen* ‘ruminare’ dal lat. *remagulare*, ecc. Fra i cibi: *Schottn/Tschottn*, TS *Quark* ‘ricotta’ dal lat. *excocta*, *Frigl*, TS *Teigknöllchen als Suppeneinlage* ‘gnocchetti di pasta per la zuppa’ dal trentino *fregolòti* (dal lat. *fricare* ‘sbriciolare’) (cf. Lanthaler 2018: 247–253).

6 Lo standard tedesco sudtirolese

Come sottolinea Abel (2018: 284), il tedesco è una lingua pluricentrica in quanto idioma ufficiale nazionale o regionale di paesi diversi, in ciascuno dei quali possono individuarsi varietà standard autonome adoperate anche nello scritto. Tali paesi si distinguono in “centri” o “centri a pieno titolo”²¹ se le peculiarità linguistiche sono codificate e usate in testi normativi, o in “semicentri” se invece difettano di queste opere di riferimento (cf. De Camillis 2021: 150).²² Tuttavia per quanto riguarda l’Alto Adige la costellazione linguistica si dimostra particolarmente complessa, con una situazione di poliglossia dinamica (cf. Wiesinger 1990: 229) piuttosto che di semplice diglossia mediale limitata ai due classici poli opposti “standard – dialetto” (cf. Auer 2005: 13). Numerosi autori si sono dedicati al fenomeno di interferenza linguistica dovuta alla compresenza di varietà romanze e germanofone in contatto (fra gli altri, Egger 1977;

²¹ Austria, Svizzera e Germania.

²² Liechtenstein, Belgio orientale, Lussemburgo e Südtirol.

Eichinger 2002; Meraner 2015; Ammon et al. 2016; Messner 2023). In effetti, se è vero che il dialetto domina nei contesti comunicativi orali informali e il registro intermedio precedentemente descritto (cf. *supra* par. 3) in quelli semiufficiali (entrambi con frequenti fenomeni di code-mixing con l'italiano), nel repertorio plurilingue altoatesino si inserisce a pieno titolo anche la varietà linguistica comunemente praticata negli usi scritti in ambiti formali quali la scuola o la pubblica amministrazione e che si potrebbe definire 'standard sudtirolese'. Il processo che ha portato alla creazione di questa varietà linguistica è descritto da Lanthaler (2013: 215) come una reazione all'isolamento dal contesto culturale tedesco causato dal ventennio fascista. Infatti, se la politica di italianizzazione forzata operata dal Regime non compromise la vitalità dei dialetti come lingua delle interazioni familiari, la proibizione dell'uso del tedesco nella scuola e in qualsiasi ambito pubblico ebbero come conseguenza il fatto che almeno un'intera generazione fu privata delle competenze primarie dello standard tedesco, nonostante l'esempio virtuoso offerto dall'esperienza delle *Katakombenschulen* o 'scuole nelle catacombe', che clandestinamente continuavano a offrire corsi di lingua tedesca. Tuttavia, alla fine del secondo conflitto mondiale si assistette a un risveglio del senso di lealtà linguistica che Weinreich definì come: "[...] la disposizione d'animo per cui la lingua (al pari della nazionalità), come entità intatta e in contrasto con le altre lingue, assume un'alta posizione in una scala di valori, una posizione che chiede di essere 'difesa'" (Weinreich 1974: 144).

Tuttavia Lanthaler (1997: 369) rimarca il fatto che dopo il secondo conflitto mondiale, in un clima genericamente pervaso dall'incertezza, in Südtirol non si assistette a un ritorno al modello linguistico tradizionale austriaco,²³ ma a quello percepito come normativo e offerto dai dizionari della casa editrice Duden, visto come l'unico strumento in grado di ripristinare una continuità culturale tedesca pangermanica; per ulteriori informazioni sul modello normativo più diffuso si rimanda a Hofer (2020). Quindi, sebbene lo "standard sudtirolese" sia indubbiamente orientato al tedesco parlato in Austria, si distingue da esso per tutta una serie di peculiarità intrinseche (cf. Prast 2010: 26). Fra queste si menziona soprattutto la presenza nel patrimonio lessicale sudtirolese di oltre 300 'sudtirolesismi primari' (*primäre Südtirolismen*) e di 250 'sudtirolesismi secondari' (*sekundäre Südtirolismen*) censiti da Abfalterer (2007). I primi, 250 dei quali sono stati inseriti nel Dizionario delle varianti del tedesco (*Variantenwörterbuch des Deutschen*), corrispondono ai lemmi che ricorrono solo nel vocabolario sudtirolese o che hanno acquisito un significato speciale limitato all'Alto Adige. Di questi, il 16,2% sono prestiti diretti più o meno adattati dall'italiano e si suddividono in prestiti che corrispondono in toto per forma e significato all'italiano e assenti negli altri paesi di lingua tedesca (ad es. *Hydrauliker*, TS *Klempner* 'idraulico'; *Barist*, TS *Barbetreiber* 'barista') e prestiti che invece seppur presenti in altre regioni di lingua tedesca, si distinguono per una diversa estensione di significato (ad es. *Abonnement* in TS ha il significato di 'acquisto duraturo di qualcosa' mentre in sudtirolese di 'blocchetto di biglietti multipli per il trasporto pubblico'); il 27% circa sono calchi dall'italiano usati soprattutto nel linguaggio burocratico, finanziario, politico e della scuola sotto forma di traduzioni semplici (ad es. *Autonomiestatut* 'statuto di autonomia' o *Maturadiplom* 'diploma di maturità') o di calchi strutturali (ad es. *Durchführungsplan* 'piano di attuazione'); il 56% circa riguarda lemmi privi di prestiti o calchi dall'italiano, e riscontrabili in diversi campi semantici (ad es. *Schurz* 'grembiule da lavoro'. Di contro, i sudtirolesismi secondari sono i lessemi che oltre

²³ Tuttavia, fino agli anni 80 veniva distribuito gratuitamente un dizionario austriaco a tutti gli studenti altoatesini.

che in Alto Adige ricorrono anche in almeno uno dei tre ‘centri pieni’ della lingua tedesca e che per ovvie ragioni sono maggiormente condivisi con l’Austria (ad es. *Eislaufplatz*, TS *Eisbahn* ‘pista di pattinaggio’).

Dal punto di vista della fonetica, Lanthaler (2012: 177) ribadisce la difficoltà nel tracciare un quadro descrittivo che possa rimandare a una pronuncia unitaria del tedesco “standard” sudtirolese per via delle influenze apportate sia dai singoli dialetti, sia dalle effettive competenze linguistiche dei parlanti. Reif (2016: 46) ne riassume così le caratteristiche principali: 1) la quasi assente distinzione fra [ç] e [x] (rispettivamente i suoni del TS di *-ich* e *-ach*) e fra [s] e [z]; 2) la presenza della palatoalveolare [ʃ] davanti a <p>, <t> e <k> anche in posizione interna alla parola; 3) l’assenza dell’aspirazione per l’occlusiva bilabiale sorda e la quasi sempre sordizzazione di [b] in attacco sillabico; 4) l’arrotondamento di [a] e [a:] nelle aperte [â] e [â:];²⁴ 5) la totale assenza dell’assimilazione di *-en* dopo una nasale e la mancanza della spirantizzazione di *-g*.

Relativamente alla morfosintassi, Lanthaler/Saxalber (1995: 291) segnala quanto rilevato da Riedmann (1972), le cui tesi principali considera tuttavia superate per molti aspetti a causa dell’evoluzione linguistica dell’Alto Adige negli ultimi decenni: incertezze nell’uso delle preposizioni, difficoltà nel collocare correttamente le parole nelle frasi, l’uso scorretto dei casi, la creazione di periodi eccessivamente lunghi e l’utilizzo del ‘tu’ nelle pubblicità per quanto riguarda le interferenze provenienti dall’italiano, mentre in rapporto con il tedesco austriaco l’autore (1995: 293) rimarca la sostituzione di numerosi austriacismi con tedeschismi e l’uso delle varianti lessicali austriache esclusivamente nell’oralità, oltre all’assenza della forma del diminutivo in *-erl*, comune invece soprattutto nell’Austria orientale. Per indagini sulle produzioni scritte degli adolescenti si rimanda ad Abel/Glaznieks (2019).

Infine a proposito delle caratteristiche del tedesco sudtirolese, vale la pena citare alcuni esempi estratti da Abel/Anstein (2011: 42–47). Segnatamente, per gli austriacismi che potrebbero essere considerati come nuovi sudtirolesismi: l’avverbio *weitere* per il TS *weiterhin* ‘inoltre’, la preposizione *ober* + dativo per il TS *über* ‘sopra’, il sostantivo *Stadel*, in TS *Scheune* ‘fienile’ e l’avverbio *ehestens* per il TS *frühestens/baldmöglichst* ‘al più presto/non prima di/il prima possibile’. Per le interferenze dall’italiano: il sostantivo *weiß(er) Stimmzettel* ‘scheda bianca’, che rimanda al voto non dato in sede elettorale, mentre in TS l’aggettivo *weiß* ‘bianco’ fornirebbe solo un’informazione sul colore del materiale di cui è composto la scheda; la preposizione *innerhalb* seguita dai nomi dei mesi, dei giorni della settimana o da ore e riferimenti temporali precisi, in piena corrispondenza con ‘entro’ (entro gennaio, entro martedì) e non con il TS, che invece ne prevede l’uso con periodi di tempo; la preposizione *auf* usata dopo *Achtung* ‘attenzione’, vocabolo che in TS ha invece il significato di ‘stima/considerazione’ ed è seguito da *vor* (il significato italiano è presente nel costrutto privo di preposizione, come in *Achtung Stufe* ‘attenzione al gradino’); la locuzione *(erst) in einem zweiten Moment*, ‘(solo) in un secondo momento’, che in TS sarebbe resa con *zu einem späteren Zeitpunkt*. Vale comunque la pena ricordare quanto affermato da Dürscheid/Elspar (2015: 563), per i quali lo standard effettivamente utilizzato o *Gebrauchstandard* può potenzialmente, ma non per forza necessariamente, corrispondere alla lingua standard, usata ad esempio nei testi stampati.

²⁴ Questo fenomeno fonetico è già stato discusso in merito ai dialetti.

7 Le varietà tedesche dell'Alto Adige nell'uso pubblico

Le diverse varietà tedesche del Südtirol sono ampiamente rappresentate nei vari mezzi di comunicazione di massa e in Internet, sia nelle pagine istituzionali della Provincia, che ovviamente riportano la traduzione dei loro contenuti in tutte e tre le lingue ufficiali, sia nei canali di informazione ufficiali o divulgativi che nei social media (interessanti dal punto di vista sociolinguistico e grafemico). I quotidiani cartacei che adottano lo “standard” sudtirolese o l'*Hochdeutsch* sono molto numerosi e in questo contributo saranno presentati solo alcuni esempi. Fra questi si possono citare lo storico *Dolomiten*, il primo giornale in lingua tedesca in Italia. Il quotidiano trae origine dal precursore *Der Tiroler*, fondato a Bolzano nel 1882, e prese il nome attuale nel 1923 a seguito della proibizione fascista di usare qualsiasi riferimento al Tirolo. Di orientamento cattolico-conservativo (cf. Webhofer 1983: 15–18), *Dolomiten* ospita articoli e rubriche di varia natura e si pone sin dalle origini a tutela della minoranza germanofona e ladina. Il secondo quotidiano per importanza in lingua tedesca è il *Die Neue Südtiroler Tageszeitung*, pubblicato per la prima volta nel 1996 e che per quanto si dichiara apartitico, è di impostazione di sinistra liberale (cf. Krüger 2006). Online si può leggere *Südtirol News*, che oltre a fornire notizie di carattere generale, fra cui quelle sportive, economiche, meteorologiche e sui necrologi, distingue i fatti di cronaca in tre sezioni: *lokal* per tutto ciò che accade in Alto Adige (le sottosezioni sono Bozen “Bolzano”, Burggrafenamt “Burgraviato (zona di Merano)”, Eisacktal “Valle Isarco”, Pustertal “Val Pusteria”, Salten/Schlern “Salto – Sciliar”, Übertsch/Unterland “Oltradige – Bassa Atesina”, Vinschgau “Val Venosta” e Wipptal “Alta Valle Isarco”), Italien “Italia” ciò che avviene nel resto del territorio nazionale e *Chronik* “cronaca” per l’Austria e il resto del mondo. *Südtirol News* permette agli utenti registrati di interagire tramite un forum dedicato a ogni notizia pubblicata, e spesso gli interventi sono scritti in dialetto. Di impostazione simile è *STOL – Nachrichten für Südtirol*, privo però della possibilità di commentare (in compenso fra i *Bezirke* ‘comprensori’ è inclusa la Ladinia e ci sono numerosi video). Altri esempi di media online sono *Barfuß – Das Südtiroler Onlinemagazin* e *FF – Das Südtiroler Wochenmagazin*, che si occupano di numerose tematiche inerenti alla politica, l’intrattenimento, la cultura e la vita quotidiana in Alto Adige anche con la possibilità di accesso a podcast audio. Infine si segnalano i giornali comprensoriali, quali ad esempio *Die BAZ – Die Burggräfler Zeitschrift*, *Brixner – Unabhängige Monatszeitschrift für Brixen und Umgebung*, *Der Vinschger Wind*, *Puschtra – Bezirkszeitung im Pustertal* e molti altri.

La prima emittente radiofonica di Bolzano risale al 1928 con la EIAR (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche), che per le ormai ben note ragioni poteva trasmettere esclusivamente in lingua italiana. Le prime trasmissioni radio in tedesco si ebbero nel 1945, mentre già nel 1946 ci fu una trasmissione in ladino. Per la televisione, il 7 febbraio 1966 esordì Rai Sender Bozen, con il primo telegiornale in tedesco trasmesso da Roma e successivamente da Bolzano, e nel 1979 ci fu la creazione di una rete parallela a Rai 3 per la programmazione tedesca, chiamata Rai S-BZ fino al 2014. Nel 2013 l’emittente Rai Sender Bozen mutò il nome in Rai Südtirol, con un palinsensto molto ricco dedicato oltre ai notiziari anche a film e serie TV ma anche alla cultura locale, così come dichiarato nel sito internet dell’emittente (cf. le sezioni “Der Sender Südtirols” e “Geschichte” di Rai (2015a, b)).

Come già accennato, il sistema scolastico prevede la divisione in scuole tedesche e italiane, con dirigenze e strutture proprie ma un ordinamento non troppo dissimile da quello statale. La

bipartizione fa riferimento alla prima lingua parlata (L1) che costituisce anche la prima lingua di insegnamento, mentre la lingua dell'altro gruppo linguistico è insegnata non come lingua straniera, ma come seconda lingua o L2. Una menzione speciale spetta alle scuole ladine, che costituiscono il terzo polo del sistema scolastico sudtirolese, e che oltre al ladino inseriscono sia il tedesco sia l'italiano come lingue seconde. Il rapporto che gli studenti hanno con la lingua seconda (tedesco o italiano) è stato analizzato dal punto di vista delle competenze extralinguistiche e psicosociali dai due importanti studi Kolipsi (cf. Abel/Vettori/Wisniewski 2012) e Kolipsi II (cf. Vettori/Abel 2017).

Nell'editoria, il TS è presente in diverse pubblicazioni e sono presenti due importanti case editrici locali, Athesia e Folio, che pubblicano libri di testo, romanzi o libri di altro genere in tedesco, mentre lo standard sudtirolese appare nella stampa locale. Per quanto riguarda le varietà dialettali, si segnalano alcuni corsi. Nello specifico, "Schian isch's gwesn" (cf. Mazza/Lanthaler/Colleselli 2011) è realizzato con tre cd per lo studio autonomo che comprendono nove lezioni audio registrate da parlanti di madrelingua italiana e nove *Dialekt-box* con analisi linguistica, culturale e sociale delle produzioni linguistiche dei parlanti in base a nove testi di parlato autentico; *Hoi Hanni* (Knapp/Gruber/Colleselli 1996), con esercizi di ascolto e libro degli esercizi, e infine *DaZUgeHÖREN* (Gurschler/Tscholl 2015), con testi audio realizzati da studenti dialettofoni o neodialettofoni di Meran-Merano, Brixen-Bressanone e Bruneck-Brunico, fogli di lavoro e consigli per l'apprendimento mirati a inserire i giovani di recente immigrazione nel contesto dialettale sudtirolese. Fra le pubblicazioni sono degne di nota le edizioni a fumetti *Asterix ba d'r Naia* (Gosciny 2002), *Asterix isch kesslun* (Gosciny 2003), *Olls Lai Lolli* (Gosciny 2006) e *Willsch wettn?* (Gosciny 2014).

Infine, per la presenza dei dialetti in Internet e nei social media in generale si segnalano in particolare il già citato dizionario di Moser (2015), *Oschpele – das Südtiroler Dialekt-Wörterbuch* (Ploner et al.), che contiene una consistente raccolta lessicale priva di pretese scientifiche per le diverse varietà dialettali e le pagine Facebook di cui si riportano fra parentesi anche le descrizioni in breve:

- Südtiroler Dialekt alle in eine Seite ("Euch gefällt der Südtiroler Dialekt? Oschpelle af wos wortetsn ner? Gschwing inner do!"),
- Unterlander Dialekt – Südtirol ("Interessantes und Unterhaltsames zum sympathischen Dialekt des Südtiroler Unterlandes"),
- JungundPlanlos ("Ba 'Jung' & Planlos hondelt es sich um an Untohaltungspodcast im schionem Südtiroler Dialekt!"),
- Gaming Südtirol ("Diskussionen, News und Beiträge rund um Games im Südtiroler Dialekt")
- Durchgschpielt ("Durchgschpielt ist ein in südtiroler Dialekt gehaltener Webcast indem wir über Games quatschen"),

oltre alle pagine delle *Musikkapellen* ('bande musicali') e delle *Schützenkompanien* ('compagnie degli Schützen'), che però pubblicano contenuti perlopiù in TS o nello 'standard' sudtirolese.

8 Conclusioni

Come si è potuto osservare, il Südtirol è un terreno estremamente fertile per la ricerca linguistica e sociolinguistica, con una storia ricca di eventi che si sono rivelati spesso drammatici per

la popolazione autoctona, a partire dalla germanizzazione medievale che ha portato alla retrocessione dei ladini nelle valli più isolate o alla loro assimilazione, per culminare con l'annessione all'Italia nel 1919 e l'interruzione della secolare appartenenza all'Austria. Il Fascismo tentò di operare sul territorio una politica di italianizzazione forzata, che prevedeva oltre alla sostituzione della toponomastica e dell'onomastica anche il divieto di usare il tedesco in contesti pubblici, compresa l'istruzione, per sfociare anche in un tentativo di pulizia etnica che ebbe il suo apice con le Opzioni del 1939. Almeno un'intera generazione di sudtirolesi crebbe in pieno isolamento rispetto al contesto culturale tedesco e con una scolarizzazione impartita esclusivamente in italiano (le uniche lezioni di tedesco continuavano grazie ai docenti nelle *Katakombenschulen* già citate). Il recupero della lingua standard si avviò dopo il 1945, con la creazione graduale di uno standard tedesco sudtirolese che per quanto non troppo dissimile dalla varietà tedesca austriaca, presenta comunque numerose caratteristiche sia a livello fonetico sia a livello morfosintattico e lessicale provenienti dalle numerose varietà dialettali e dall'italiano (cf. Pedron 2007). L'uso di questa varietà linguistica non è presente nelle interazioni quotidiane informali, dove a prevalere sono i dialetti o la koiné sovradialettale individuata da numerosi studiosi, ma piuttosto nei contesti formali e nello scritto, come per le comunicazioni con la pubblica amministrazione o nella scuola. Per quanto oggi la tutela del tedesco in Alto Adige sia una realtà non più in discussione, in Südtirol, in cui sono stati ormai consegnati alla storia gli atti di terrorismo compiuti da chi auspicava a un'indipendenza da Roma e a una riunificazione con l'Austria, permane ancora una profonda divisione fra i due gruppi linguistici italiano e tedesco, accentuata da norme ritenute a volte discriminatorie, come la Proporzionale Etnica. A porre rimedio a questa situazione sembrano concorrere le istituzioni, che promuovono il bilinguismo con interventi efficaci, e la ricerca, che indaga sulla percezione dei parlanti rispetto alla pratica e all'utilità della rispettiva L2.

Bibliografia

- Abel, Andrea (2018): „Von Bars, Oberschulen und weißen Stimmzetteln: zum Wortschatz des Standarddeutschen in Südtirol“. In: Rabanus, Stefan (ed.): *Deutsch als Minderheitensprache in Italien. Theorie und Empirie kontaktinduzierten Sprachwandels*. Hildesheim/Zürich/New York, Olms: 283–323. (= *Germanistische Linguistik* 239/240).
- Abel, Andrea/Anstein, Stefanie (2011): „Korpus Südtirol – Varietätenlinguistische Untersuchungen“. In: Abel, Andrea/Zanin, Renata (eds.): *Korpora in Lehre und Forschung*. Bozen-Bolzano, University Press: 29–53.
- Abel, Andrea/Glaznieks, Aivars (2019): „Fehler oder nicht? Sprachliche Variation in Schulaufsätzen“. In: Ransmayr, Jutta/Vasylchenko, Elena (eds.): *Sprachliche Variation im Deutschen*. Frankfurt a. M., Lang: 39–67. (= *Jahrbuch für Internationale Germanistik – Reihe A*).
- Abel, Andrea/Vettori, Chiara/Wisniewski, Katrin (2012): *Kolipsi. Gli studenti altoatesini e la seconda lingua: indagine linguistica e psicosociale. Die Südtiroler Schülerinnen und die Zweitsprache: eine linguistische und sozialpsychologische Untersuchung*. Bozen-Bolzano: Accademia Europea di Bolzano – Eurac.
- Abfalterer Heidemaria (2007): *Der Südtiroler Sonderwortschatz aus plurizentrischer Sicht. Lexikalisch-semantische Besonderheiten im Standarddeutsch Südtirols*. Innsbruck: IUP.

- Alber, Birgit/Rabanus, Stefan/Tomaselli, Alessandra (2012): “Contatto linguistico nell’area alpina centro-meridionale”. In: Colombo, Laura et al. (eds.): *La sensibilità della ragione: Studi in omaggio a Franco Piva*. Verona, Edizioni Fiorini: 1–19.
- Alcock, Antony (1970): *The History of the South Tyrol Question*. London: Michael Joseph LTD.
- Alcock, Antony (2001): *The South Tyrol Autonomy: A Short Introduction*. Bozen-Bolzano: County Londonderry.
- Ammon, Ulrich et al. (2016): *Variantenwörterbuch des Deutschen. Die Standardsprache in Österreich, der Schweiz, Deutschland, Liechtenstein, Luxemburg, Ostbelgien und Südtirol sowie Rumänien, Namibia und Mennonitensiedlungen*. Berlin: de Gruyter.
- ASTAT (2022): Istituto provinciale di statistica ASTAT: *Censimento della popolazione della Provincia di Bolzano*. [astat.provincia.bz.it/downloads/JP2022_K3\(1\).pdf](http://astat.provincia.bz.it/downloads/JP2022_K3(1).pdf) [21.12.2023].
- Auer, Peter (2005): “Europe’s Sociolinguistic Unity, or: A Typology of European Dialect/Standard Constellations”. In: Delbecq, Nicole et al. (eds.): *Perspectives on Variation: Sociolinguistic, Historical, Comparative*. Berlin/New York, de Gruyter Mouton: 7–42.
- Barfuß – Das Südtiroler Onlinemagazin*. barfuss.it/ [01.02.2024].
- Bertoldi, Massimo (2007): “Vigil Raber e il Fastnachtspiel a Vipiteno”. In: Bertoldi, Massimo (ed.): *Lungo la via del Brennero. Viaggio nello spettacolo dal Tardo medioevo al Rinascimento*. Firenze, Le Lettere: 115–122.
- Bonell, Lukas/Winkler, Ivo (2010): *L’autonomia dell’Alto Adige: descrizione delle competenze legislative ed amministrative autonome della Provincia di Bolzano*. Bolzano: Giunta della Provincia Autonoma di Bolzano.
- Bonoldi, Andrea (2014): “‘La presta espeditione delle liti’. Il magistrato mercantile alle fiere di Bolzano (1635–1850): tra giustizia e mediazione”. *Acta Histriae* 2/22: 425–440.
- Born, Joachim/Dickgießer, Sylvia (1989): *Deutschsprachige Minderheiten. Ein Überblick über den Stand der Forschung für 27 Länder*. Mannheim: Institut für deutsche Sprache.
- Bozner Emmausspiele I e II. Debs-Codex*. Conservato all’Archivio di Stato di Vipiteno.
- Brixner – Unabhängige Monatszeitschrift für Brixen und Umgebung*. epaper.brixner.info/de/profiles/9c8640fe337b/editions [01.02.2024].
- Caprotti, Giuseppe (1988): *Alto Adige o Südtirol? La questione altoatesina o sudtirolese dal 1945 al 1948 e i suoi sviluppi: studio degli archivi diplomatici francesi*. Milano: Franco Angeli.
- Caria, Marco (2018): *Le isole linguistiche germanofone d’Italia. La cultura germanica dell’arco alpino meridionale italiano*. Alghero: Edicions de l’Alguer.
- Casalicchio, Jan/Perna, Elena (2012): “La costruzione *tian (tun)* + infinito nel dialetto tedesco di Merano”. *Quaderni di Lavoro ASIt. Atti della XVII Giornata di Dialettologia* 14: 29–50.
- Ciccolone, Simone (2010): *Lo standard tedesco in Alto Adige. L’orientamento alla norma dei tedescofoni sudtirolesi*. Milano: LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto.
- Ciccolone, Simone (2016): “Italiano e tedesco in contatto: alcune osservazioni macro- e microsociolinguistiche in Alto Adige”. *Quaderns d’Italia* 21: 27–44.
- De Camillis, Flavia (2021): *La traduzione non professionale nelle istituzioni pubbliche dei territori di lingua minoritaria: il caso di studio dell’amministrazione della Provincia autonoma di Bolzano*. Tesi di dottorato, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.
- De Pascale, Luca (2020): *Storia dell’autonomia del Trentino Alto Adige*. Tesi di laurea, Libera Università Internazionale degli Studi Sociali, Roma.

- Der Vinschger Wind*. vinschgerwind.it/ [01.02.2024].
- Deutschösterreichische Friedensdelegation in St. Germain-en-Laye (1919): *Bericht über die Tätigkeit der Deutschösterreichischen Friedensdelegation in St. Germain-en-Laye*. Band II. Wien: Deutschösterreichische Staatsdruckerei.
- Di Russo, Leonardo (2007): *Dichiarazione di appartenenza e proporzionale etnica nell'Alto Adige/Südtirol*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Pisa.
- Die BAZ – Die Burggräfler Zeitschrift*. diebaz.com/ [01.02.2024].
- Durchgschpielt: „Durchgschpielt ist ein in südtiroler Dialekt gehaltener Webcast indem wir über Games quatschen“. facebook.com/Durchgschpielt [20.11.2023].
- Dürscheid, Christa/Elspaß, Stefan (2015): „Variantengrammatik des Standarddeutschen“. In: Kehrein, Roland/Lameli, Alfred/Rabanus, Stefan (eds.): *Regionale Variation des Deutschen. Projekte und Perspektiven*. Berlin/Boston, de Gruyter: 563–584.
- Egger Kurt (1977): *Zweisprachigkeit in Südtirol. Probleme zweier Volksgruppen an der Sprachgrenze*. Bozen: Athesia.
- Egger, Kurt (2001): *L'Alto Adige-Südtirol e le sue lingue: una regione sulla strada del plurilinguismo*. Merano: Alpha & Beta.
- Eichinger, Ludwig (2002): “South Tyrol: German and Italian in a Changing World”. *Journal of Multilingual & Multicultural Development* 23: 137–149.
- Enciclopedia Italiana* (1935): „Oswald von Wolkenstein“. Voce scritta nel 1935 da Gabetti, Giuseppe. [treccani.it/enciclopedia/oswald-von-wolkenstein_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/oswald-von-wolkenstein_(Enciclopedia-Italiana)/) [20.11.2023].
- Enciclopedia Treccani Online*: [treccani.it/enciclopedia](https://www.treccani.it/enciclopedia/) [28.11.2023].
- Fastnachtspiele. Debs-Codex*. Conservato all'Archivio di Stato di Vipiteno.
- FF – Das Südtiroler Wochenmagazin*. ff-bz.com/ [01.02.2024].
- Finsterwalder, Karl (1990): *Tiroler Ortsnamenkunde: gesammelte Aufsätze und Arbeiten*. Innsbruck: Wagner.
- Gaming Südtirol: „Diskussionen, News und Beiträge rund um Games im Südtiroler Dialekt“. facebook.com/diesuedtirolergamingwelt [20.11.2023].
- Girgensohn, Dieter (2001): “La città di Trento in ribellione contro il principe vescovo: un consilium legale di Francesco Zabarella sul diritto di resistenza dei cittadini (1407)”. *Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima* 80/4: 745–762.
- Gosciny, René (2002): *Asterix Mundart: Asterix af sidtiroulerisch. – 1. Asterix ba d'r Naia/Satzlen fon Rene Gosciny. Bildlen fon Albert Uderzo. Ibersetzt fon Günther Heidegger. Biachl 48*. Berlin: Ehapa-Verlag.
- Gosciny, René (2003): *Asterix Mundart: Asterix af sidtiroulerisch. – 2. Asterix isch kesslun/Satzlen fon Rene Gosciny. Bildlen fon Albert Uderzo. [Zerscht fon d'r Gudrun Penndorf ausn Franz. ins Hoachdaitsche ibersetzt. Di Sidtirouler Fossung isch fon Günther Heidegger]. Biach 53*. Berlin: Ehapa-Verlag.
- Gosciny, René (2006): *Asterix Mundart: Asterix af sidtiroulerisch. – 3. Olls lai Lolli/Satzlen fon Rene Gosciny. Bildlen fon Albert Uderzo. [Zerscht fon d'r Gudrun Penndorf ausn Franz. ins Hoachdaitsche ibersetzt. Di Sidtirouler Fossung isch fon Günther Heidegger]. Biachl 6*. Berlin: Ehapa-Verlag.
- Gosciny, René (2014): *Asterix Mundart: Asterix af Sidtiroulerisch. – 4. Willsch wettn?!/Satzlen René Gosciny. Bildlen Albert Uderzo. [Aus dem Franz. ins Hochdt. übers. von: Gudrun*

- Penndorf. *Ins Südtirolerische übertr. von Günther Heidegger]. Biachl 69*. Berlin: Comic Collection Egmont.
- Gurschler, Michael/Tscholl, Evi Rita (2015): *DaZUgeHÖREN. Südtiroler Dialekt von Jugendlichen für Jugendliche*. Bolzano-Bozen: Autonome Provinz Bozen – Deutsches Bildungsressort.
- Hastaba, Ellen et al. (1995): *Il sogno di un principe: Mainardo II–la nascita del Tirolo*. Tirol: Museo Provinciale di Castel Tirol.
- Heiss, Hans (1990): „Option-Heimat-Opzioni: Eine Geschichte Südtirols. Una storia dell’Alto Adige“. *Österreichische Zeitschrift für Geschichtswissenschaften* 1/1: 122–128.
- Hofer, Silvia (2020): *Deutsch ist nicht gleich Deutsch: Zum Umgang mit der plurizentrischen Sprache Deutsch und standardsprachlicher Variation an Südtiroler Oberschulen*. Dissertation, Universität Wien.
- Hopfgartner, Hubert (1970): *Lautlehre der Mundart des Ahrntales in Südtirol*. Dissertation, Universität Wien.
- Hörmann-Thurn und Taxis, Julia (ed.) (2007): *Margarete Gräfin von Tirol/Margareta contessa del Tirolo*. Con la partecipazione di Leo Andergassen. Schloss Tirol, Innsbruck: Landesmuseum Schloss Tirol/Studienverlag.
- Huber, Alfons (1864): *Geschichte der Vereinigung Tirols mit Oesterreich und der vorbereitenden Ereignisse*. Innsbruck: Wagner.
- Huter, Franz (1948): *Beiträge zur Bevölkerungsgeschichte Bozens im 16.–18. Jahrhundert*. Bolzano: Athesia.
- Huter, Franz (1965): „Der Siedlungsausbau in Mittelalter und Neuzeit“. In: Huter, Franz (ed.): *Südtirol: eine Frage des europäischen Gewissens*. Wien, Verlag für Geschichte und Politik: 9–18.
- JungundPlanlos: „Ba „Jung“ & Planlos hondelt es sich um an Untohaltungspodcast im schionen Südtiroler Dialekt!“. [facebook.com/undercover.suedtirol](https://www.facebook.com/undercover.suedtirol) [20.11.2023].
- Kleinert, Susanne (2012): „Il problema identitario nell’Alto Adige : discorso politico e letteratura a confronto (Joseph Zoderer, Francesca Melandri)“. In: Cazalé, Claude/Contarini, Silvia/Mileschi, Christophe (eds.): *Noires ambivalences: à la mémoire d’Alain Sarrabayrouse (Écritures n°5)*. Nanterre, Presses Universitaires de Paris Nanterre: 63–85.
- Knapp, Alfred/Gruber, Justine/Colleselli, Anton (1996): *Hoi Hanni. Hörverständnisübungen zum Südtiroler Dialekt*. Merano: Alpha & Beta.
- Kollmann, Cristian (2007): *Synchrone und diachrone Laut- und Formenlehre der Mundart von Laurein (Südtirol): Ein Beitrag zur historisch-vergleichenden Grammatik des Bairischen*. Inauguraldissertation zur Erlangung des Doktorgrades der Philosophie, Ludwig-Maximilians-Universität München.
- Kranzmayer, Eberhard (1960): *Die bairischen Kennwörter und ihre Geschichte. Mit 5 Skizzen*. Wien: Böhlau.
- Krüger, Sebastian (2006): „Gold für die Kleinen“. *Die Tageszeitung* 11.08.2006, 17. [taz.de/!392615/](https://www.taz.de/!392615/) [23.12.2023].
- Lanthaler, Franz (1997): „Varietäten des Deutschen in Südtirol“. In: Stickel, Gerhard (ed.): *Varietäten des Deutschen. Regional- und Umgangssprachen*. Berlin/New York, de Gruyter: 364–383.

- Lanthaler, Franz (2001): „Zwischenregister der deutschen Sprache in Südtirol“. In: Egger, Kurt/Lanthaler, Franz (eds.): *Die deutsche Sprache in Südtirol: Einheitssprache und regionale Vielfalt*. Bozen/Wien, Folio Verlag: 137–152.
- Lanthaler, Franz (2007): “The German Language in South Tyrol – some Sociolinguistic Aspects”. In: Abel, Andrea/Stuflessner, Mathias/Voltmer, Leonhard (eds.): *Aspects of Multilingualism in European Border Regions: Insights and Views from Alsace, Eastern Macedonia and Thrace, Lublin Voivodeship and South Tyrol*. Bolzano-Bozen, EURAC: 220–235.
- Lanthaler, Franz (2012): „Zur Standardvariation des Deutschen am Beispiel Südtirol. Vortrag am Deutschen Seminar der Universität Heidelberg und am Institut für Deutsche Sprache in Mannheim 2005“. In: Drumbl, Hans/Sitta, Horst (eds.): *Franz Lanthaler: Texte zu Sprache und Schule in Südtirol*. Meran, Alpha & Beta: 165–191.
- Lanthaler, Franz (2013): *Texte zu Sprache und Schule in Südtirol (1974–2012)*. Merano: Alpha & Beta.
- Lanthaler, Franz (2018): „Alter Sprachkontakt. Frühe romanische Entlehnungen in den Dialekten Südtirols“. In: Rabanus, Stefan (ed.): *Deutsch als Minderheitensprache in Italien. Theorie und Empirie kontaktinduzierten Sprachwandels*. Hildesheim/Zürich/New York, Olms: 239–281. (= *Germanistische Linguistik* 239/240).
- Lanthaler, Franz/Saxalber, Annemarie (1995): „Die deutsche Standardsprache in Südtirol“. In: Muhr, Rudolf/Schrodt, Richard/Wiesinger, Peter (eds.): *Österreichisches Deutsch. Linguistische, sozialpsychologische und sprachpolitische Aspekte einer nationalen Variante des Deutschen*. Wien, Holder-Pichler-Tempsky: 287–304.
- Lupica Spagnolo, Marta (2019): *Storie di confine: Biografie linguistiche e ristrutturazione dei repertori tra Alto Adige e Balcani*. Wiesbaden: Steiner.
- Márkus, Éva (2022): „Der adnominal possessive Dativ im Dialekt von Deutschpilsen (ungarisch Nagybörzsöny)“. *Linguistische Treffen in Wrocław* 21: 129–142.
- Mazza, Aldo/Lanthaler, Franz/Colleselli, Anton (2011): *Schian isch's gwesn*. Merano: Alpha & Beta.
- Meraner, Isabel (2015): *Romanische Einflüsse in der Südtiroler Umgangssprache. Entlehnungsprozesse im Sprachkontaktgebiet Südtirol mit Fokus auf den Raum Bozen, Überetsch und Unterland*. Bachelorarbeit, Ludwig-Maximilians-Universität München.
- Messner, Monika (2023): “Italianismi nel tedesco dell’Alto Adige: influssi dell’italiano nel linguaggio orale altoatesino. Abstract”. In: Charlier, Oliver et al. (eds.): *XXXVIII. Forum Junge Romanistik 2023. Migration und Transnationalisierung in der Romania*: 45f. unipassau.de/fileadmin/dokumente/projekte/forumjungeromanistik2023/Reader_Forum_Junge_Romanistik_2023.pdf [28.12.2023].
- Meyer, Therese/Karpf, Kurt (2000): „Herrschaftsausbau im Südostalpenraum am Beispiel einer bayerischen Adelsgruppe. Untersuchungen zum Freisinger Vizedom Adalbert, zur Herkunft der Eurasburger in Bayern, der Grafen von Tirol und der Grafen von Ortenburg in Kärnten“. *Zeitschrift für bayerische Landesgeschichte* 63: 491–539.
- Mioni, Alberto (1990): “Bilinguismo intra- e intercomunitario in Alto Adige/Südtirol: considerazioni sociolinguistiche”. In: Lanthaler, Franz (ed.): *Mehr als eine Sprache. Zu einer Sprachstrategie für Südtirol/Più di una lingua. Per un progetto linguistico in Alto Adige*. Merano, Alpha & Beta: 13–35.

- Moser, Hans (1982): „Methodische Überlegungen zur Untersuchung des gesprochenen Deutsch in Südtirol“. In: Moser, Hans (ed.): *Zur Situation des Deutschen in Südtirol. Sprachwissenschaftliche Beiträge zu den Fragen von Sprachnorm und Sprachkontakt*. Innsbruck, Institut für Germanistik: 75–90. (= *Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft. Germanistische Reihe* 13).
- Moser, Hans (2015): *Wörterbuch der Südtiroler Mundarten*. Innsbruck/Wien: Haymon.
- Obwexer, Walter (2006): „Mit dem Pariser Vertrag in die Zukunft“. *Das Land Südtirol*: 42–44.
- Pedron, Angelika (2007): *Germanismen im Südtiroler Italienisch. Deutsche Entlehnungen in der italienischen Schriftsprache Südtirols*. Tesi di laurea, Universität Innsbruck.
- Perathoner, Christoph (2015): „Die Südtirol-Autonomie als internationales Referenzmodell? Die internationale Absicherung und die Verallgemeinerungsfähigkeit der Südtiroler Errungenschaften“. *Europa Ethnica* 72/3–4: 94–109.
- Peterlini, Oskar (1996): *Autonomia e tutela delle minoranze nel Trentino-Alto Adige: cenni di storia e cultura, diritto e politica*. Bolzano/Trento: Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige.
- Ploner, Oswald et al.: *Oschpele – das Südtiroler Dialekt-Wörterbuch*. ritten.org/oschpele/ [18.11.2023].
- Prast, Maria (2010): *Mundart und Standardsprache in der deutschsprachigen Radiowerbung im Südtiroler Raum*, Brixen-Bressanone: Tesi di laurea, Freie Universität Bozen.
- Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige (2009): *Il nuovo Statuto di Autonomia*. Bozen-Bolzano: Giunta Provinciale di Bolzano.
- Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige (2024): *L'esame di bilinguismo*. esami-bilinguismo.provincia.bz.it/it/esame-di-bilinguismo [01.02.2024].
- Puschtra – Bezirkszeitung im Pustertal*: puschtra.it/ [01.02.2024].
- Rabanus, Stefan (2021): “Tedesco, Versione 3 (21.10.2021, 10:53)”. In: Bauer, Roland/Kreffield, Thomas (eds.): *Lo spazio comunicativo dell'Italia e delle varietà italiane, Versione 90. Korpus im Text*. kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=13187&v=3 [28.12.2023].
- Rai (2015a): „Der Sender Südtirols“. raisudtirol.rai.it/de/wirstellen.php [28.12.2023].
- Rai (2015b): „Geschichte“. raisudtirol.rai.it/de/geschichte.php [28.12.2023].
- Rai Südtirol (2015): raisudtirol.rai.it/de/wirstellen.php [28.12.2023].
- Reif, Susanne (2016): *Südtirol in der DaF/DaZ-Landeskunde*. Tesi di laurea, Universität Wien, Viena.
- Riedmann, Gerhard (1972): *Die Besonderheiten der deutschen Schriftsprache in Südtirol*. Mannheim: Duden.
- Meraner Zeitung* 1, 01.01.1889: „Die deutsche Sprache in Gröden“. 2s.
- Manuale dell'Alto Adige con lo Statuto di Autonomia* (2023). Bolzano: Giunta provinciale di Bolzano. assets-eu-01.kc-usercontent.com/c1c45d5a-c794-01a3-3c24-89f77bf8cab4/9895c456-845f-419a-b0df-046f33468a5d/230215_ManualeAA.pdf [13.03.2024].
- Sterzinger Passionsspiele*. In: *Debs-Codex*. Conservato all'Archivio di Stato di Vipiteno.
- Schatz, Josef (1903): „Die tirolische Mundart“. *Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg* 47: 1–94.
- Scheutz, Hannes (2016): *Insre Sproch: Deutsche Dialekte in Südtirol*. Bozen-Bolzano: Athesia-Tappeiner Verlag.

- Schwarz, Christian (2004): *Die tun-Periphrase im Deutschen*. Tesi di laurea, Ludwig-Maximilians-Universität, München.
- STOL – Nachrichten für Südtirol: stol.it/ [02.02.2024].
- Südtirol News: suedtirolnews.it/ [18.12.2023].
- Südtiroler Dialekt alle in eine Seite: „Euch gefällt der Südtiroler Dialekt? Oschpelle af wos wortetsn ner? Gschwing inner do!“. facebook.com/profile.php?id=100079475108445 [20.12.2023].
- Thaler, Joseph (1856): „Die deutschen Mundarten in Tirol“. In: Pangkofer, Joseph Anselm/Fromann, Georg Karl (eds): *Die deutschen Mundarten*, 3. Nürnberg, Verlag des Ebner'schen Buchhandlung: 317–334, 449–464.
- Toso, Fiorenzo (2008): *Le minoranze linguistiche in Italia*. Bologna: Il Mulino.
- Tscholl, Joseph (2001): *Die Südtiroler Mundart in Wortschatz und Struktur*. Brixen-Bressanone: Weger.
- Unterlandler Dialekt – Südtirol: facebook.com/unterlandlerdialekt [20.12.2023].
- Vettori, Chiara/Abel, Andrea (2017): *Kolipsi II. Gli studenti altoatesini e la seconda lingua: indagine linguistica e psicosociale. Die Südtiroler SchülerInnen und die Zweitsprache: eine linguistische und sozialpsychologische Untersuchung*. Bozen-Bolzano: Accademia Europea di Bolzano – Eurac.
- Vietti, Alessandro/Spreafico, Lorenzo (2018): „Sprachkontakt in der Phonologie bilingualer Sprecher des Tirolischen“. In: Rabanus, Stefan (ed.): *Deutsch als Minderheitensprache in Italien. Theorie und Empirie kontaktinduzierten Sprachwandels*. Hildesheim/Zürich/New York, Olms: 49–77. (= *Germanistische Linguistik* 239/240).
- VIVALDI: *Vivaio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d'Italia. Trentino – Südtirol. Phonetischer Teil*. www2.hu-berlin.de/vivaldi/index.php?id=m6001&lang=de [18.12.2023].
- Webhofer, Erika (1983): *Die „Dolomiten“ – eine konservative Tageszeitung. Ideologiekritische Studien am Beispiel der Kulturberichterstattung und der literarischen Beilage*. Tesi di laurea, Universität Innsbruck.
- Weinreich, Uriel (1974): *Lingue in contatto*. Milano: Boringhieri.
- Wiesinger, Peter (1990): „Standardsprache und Mundarten in Österreich“. In: Stickel, Gerhard (ed.): *Deutsche Gegenwartssprache. Tendenzen und Perspektiven*. Berlin/New York, de Gruyter: 218–232.
- Zieger, Antonio (1964): „Storia dell'Alto Adige“. *Archivio per l'Alto Adige* 58: 97–119.